

489.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Pistone 4-10470 14850	
Buontempo 3-03582 14839		Martella 4-10474 14850	
Delmastro Delle Vedove 3-03583 14839		Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Russo Spena 4-10460 14841		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Deiana 4-10472 14843		Motta 2-01239 14851	
Affari esteri.		Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-03581 14843		Bova 4-10467 14852	
Perrotta 3-03585 14844		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Realacci 4-10463 14844		Delmastro Delle Vedove 3-03580 14852	
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Cusumano 2-01240 14846		VI Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rossi Sergio 5-03352 14853	
Vianello 5-03356 14846		Benvenuto 5-03353 14853	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone 5-03354 14854	
Boato 4-10466 14847			
Bulgarelli 4-10469 14848			
Mussi 4-10475 14848			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Deiana	4-10468 14855	<i>Interpellanza urgente</i>	
Cardiello	4-10476 14855	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Giustizia.		Marras	2-01241 14860
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Russo Antonio	4-10461 14856	Foti	5-03355 14861
Infrastrutture e trasporti.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-10473 14856	Annunziata	4-10464 14861
Interno.		Apposizione di una firma ad una mozione ..	14862
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interro-	
Realacci	4-10462 14857	gazione	14862
Pezzella	4-10471 14858	Cambio di presentatore ad interrogazione	14862
Lavoro e politiche sociali.		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ...	14862
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Perrotta	3-03584 14859		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Molinari	4-10465 14859		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta orale:*

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Atto Camera 2145/B « Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria » all'articolo 1, comma 38 prevede quanto segue: « l'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, s'interpreta nel senso che la disciplina afferente alla gestione dei beni, alle forme del trasferimento della proprietà degli stessi e alle forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari contenuta nel medesimo decreto legislativo, non si applica agli enti privatizzati ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, ancorché la trasformazione in persona giuridica di diritto privato sia intervenuta successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo n. 104 del 1996 »;

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, imponeva agli enti pubblici previdenziali la dismissione del loro patrimonio immobiliare, entro il quinquennio successivo all'entrata in vigore del decreto medesimo;

l'Enpaf, l'ente nazionale di previdenza e assistenza dei farmacisti, pubblico nel 1996, contravvenendo alla norma di legge, non ha provveduto ad attivare le procedure per la suddetta dismissione;

l'ente si è trasformato, nel 2000, in soggetto di diritto privato;

gli inquilini degli immobili Enpaf, nel corso degli anni, hanno manifestato più volte, all'ente, la volontà di acquistare gli

alloggi di cui sono conduttori e, facendo ricorso ai giudici amministrativi, hanno ottenuto pronunciamenti a loro favorevoli come dimostra il parere n. 3217/2002 attraverso cui il Consiglio di Stato si esprime favorevolmente all'accoglimento del ricorso degli inquilini;

il TAR del Lazio ha ordinato al Ministero del lavoro di depositare gli atti, del procedimento con il quale il Consiglio dei ministri stabiliva di non conformarsi al parere del Consiglio di Stato che asseverava, inequivocabilmente, il dovere da parte degli enti di previdenza di rispettare la norma prevista dal decreto legislativo 104/96 e ribadita dalla legge 410/01, che li vincolava alla dismissione del patrimonio immobiliare;

risulta all'interrogante che il Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, massimo organo competente del Governo, avrebbe confermato i contenuti ed il valore del parere del Consiglio di Stato, ribadendo con vigore l'obbligo dell'ENPAF a dimettere gli immobili secondo le leggi vigenti —:

alla luce di questi nuovi argomenti, quali siano le iniziative che s'intendono adottare per evitare che ancora una volta migliaia di famiglie siano danneggiate e private del loro diritto ad acquistare le case che abitano da sempre. (3-03582)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italiana per i Rapporti Italo-Libici (A.I.R.I.L.) ha assunto, in data 7 luglio 2004, la clamorosa iniziativa di notificare, insieme ad un gruppo di aziende italiane creditrici della Libia, un atto di diffida e di messa in mora, a mezzo di Ufficiale Giudiziario, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia ed al Ministro degli affari esteri;

la questione riguarda l'annosa controversia con il governo libico che continua ostinatamente, ed in violazione di

accordi già definiti e sottoscritti, a non effettuare i pagamenti di un gran numero di imprese italiane;

la diffida e la messa in mora è altresì stata sottoscritta dalle seguenti società: AEMI di Modena, BERTINETTI INDUSTRIAL GROUP di Torino, BOLDRIN e SELEXPOR di Padova, LINEAFLEX di Bergamo, MEDITERRANEUM JOINT VENTURE di Livorno, MOSA di Ravenna, SAN MARCO di Lanciano, SILMET di Genova, PEZZULLO INDUSTRIE ZOOTECHNICHE di Salerno, MORINO UPAM e SIRMAN di Napoli;

la decisione di procedere con atti di diffida e di messa in mora è scaturita dal fatto che l'accordo bilaterale sottoscritto in data 28 ottobre 2002 da Italia e Libia a Tripoli, che prevedeva il pagamento dei crediti alle imprese italiane entro il 31 marzo 2003, è stato del tutto disatteso, così come a nulla è valso l'ordine del giorno votato quasi all'unanimità dalla Camera dei Deputati in data 17 dicembre 2003, in sede di approvazione della Legge Finanziaria 2004, che impegnava il Governo italiano ad assumere un provvedimento che indennizzasse le imprese italiane creditrici della sorte capitale, della rivalutazione monetaria e degli interessi;

nulla si è mosso neppure dopo la successiva risoluzione (Valdo Spini ed altri) votata all'unanimità dalla Commissione Affari Esteri della Camera dei Deputati nella seduta del 3 marzo 2004;

nel frattempo molte imprese creditrici sono state dichiarate fallite proprio in ragione del mancato incasso dei crediti vantati nei confronti della Libia, con conseguenze sociali gravissime per la perdita di centinaia e centinaia di posti di lavoro;

ad opinione dell'interrogante, se da una parte è comprensibile la strategia dell'attenzione e dell'amicizia nei confronti del governo libico in ragione di taluni significativi mutamenti di rotta in politica internazionale e, segnatamente, in tema di lotta al terrorismo, dall'altra è assolutamente inaccettabile che il Governo

italiano mostri inerzia nella tutela dei sacrosanti diritti delle imprese italiane, tanto più che si tratta semplicemente di esercitare forti pressioni affinché siano rispettati gli accordi già raggiunti e sottoscritti dalle parti;

è evidente, peraltro, che, laddove il Governo italiano dovesse ritenere prevalenti gli interessi più ampi di un generale rapporto con la Libia rispetto al dovere di tutelare le nostre imprese, la soluzione non potrebbe che essere quella di saldare direttamente i creditori e quindi gestire, come meglio riterrà, la questione dei pagamenti da parte della Libia;

secondo l'interrogante, in ogni caso inammissibile che le nostre imprese debbano correre il rischio di essere dichiarate fallite da Tribunali della Repubblica mentre il nostro governo non riesce ad ottenere il rispetto e l'adempimento di accordi dal medesimo sottoscritti con il governo libico, con il quale continuano ad intercorrere buoni rapporti senza che vi sia la pretesa, forte e determinata, di adempiere agli impegni assunti dal governo libico;

secondo l'interrogante, è disdicevole ed assolutamente inaccettabile che imprese italiane, creditrici di un governo con il quale intercorre ottimo rapporto diplomatico, possano essere dichiarate fallite a causa di un colpevole inadempimento di accordi internazionali sottoscritti dal governo libico —:

se non ritenga di dover intervenire con rinnovata energia e determinazione nei confronti del governo libico affinché disponga, senza ulteriore indugio, il pagamento dei debiti nei confronti delle imprese italiane creditrici, significando che anche la prosecuzione dei buoni rapporti con il governo libico possono essere condizionati dall'effettivo adempimento degli impegni assunti e liberamente sottoscritti sin dal 28 ottobre 2002;

se non ritenga, in difetto, di dover anticipare alle imprese italiane le somme corrispondenti ai crediti certi, liquidi ed esigibili che esse vantano nei confronti

della Libia, gestendo quindi i pagamenti da parte del governo libico come riterrà opportuno. (3-03583)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettura della relazione che accompagna il « Piano Intersettoriale della Costa di Lamezia Terme » emergono fatti e circostanze che possono rappresentare un serio pericolo per l'ambiente e per la stessa incolumità dei cittadini;

in particolare, la relazione, che si avvale delle schede del Servizio di Vigilanza Idraulica della Regione Calabria, si sofferma sulla grave condizione dei corsi d'acqua che attraversano il territorio lametino. La relazione mette in evidenza una fittissima disanima di casi di degrado, di uso improprio dei corsi d'acqua e addirittura casi di occupazione degli alvei. In particolare si segnalano: la forte disseminazione di discariche; di ostruzioni delle luci dei ponti, di accumuli alluvionali; la presenza di numerosi scarichi, di cave di inerti e l'eccesso di vegetazione;

si tratta, dunque, di una grave situazione di degrado tanto da far concludere all'estensore della relazione che: « ...Tuttavia possono crearsi con facilità sacche più o meno ampie di degrado idraulico o di disagio abitativo, mentre il rischio di improvvisi eventi dannosi, anche drammatici, può gravare su lunghi tratti dei corsi d'acqua principali e attorno alle foci »;

la relazione mette, inoltre, in relazione i fenomeni erosivi che interessano gran parte delle spiagge del Golfo di Sant'Eufemia con alcuni interventi antropici sul territorio, come: opere di sbarramento, cave di materiale lapideo dagli alvei, urbanizzazione ed estrazione di inerti lungo i cordoni litoranei e le stesse spiagge;

inoltre, in merito ai rischi idrogeologici che interessano il territorio lametino è stato condotto uno studio dal CNR di Cosenza e di Bari — pubblicato nel gennaio 2002 — sulle condizioni di alcuni corsi d'acqua che attraversano l'abitato di Lamezia Terme (Torrente Piazza e Torrente Canne). Lo studio evidenzia, tra l'altro, che « nessuno dei ponti esistenti ha superato la verifica relativa alla moderata e bassa probabilità di inondazione. Solo un ponte, posto lungo il T. Piazza, ha superato la verifica relativa all'alta probabilità di inondazione... ». Sempre lo stesso studio conclude: « Tuttavia, i calcoli idraulici hanno dimostrato che attualmente anche eventi di piene caratterizzati da livelli di eccezionalità modesta, ovvero da tempo di ritorno maggiore o uguale a 20 anni, potrebbero mettere in crisi il reticolo idrografico in quasi tutte le sezioni critiche, causando esondazioni nell'abitato »;

fin troppe volte la Calabria è stata attraversata da eventi catastrofici (Crotona, Soverato) prevedibili che chiamano in causa non solo l'efficienza delle pubbliche amministrazioni ma anche la necessaria opera di prevenzione da parte degli organismi dello stato;

non è più ammissibile che ci si interessi del dissesto idrogeologico solo dopo che avvengono tragedie che portano morti, distruzione di civili abitazioni e scempio del territorio;

la situazione sopra descritta richiede il rispetto delle leggi di salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

nonostante la necessità di risorse straordinarie per affrontare i problemi connessi al dissesto idrogeologico, della difesa del suolo e delle coste, dello stato di funzionamento della protezione civile, non si può e non si deve tacere rispetto all'inosservanza delle numerose leggi di tutela del territorio e della incolumità pubblica;

è estremamente grave, in una realtà in cui si registra una forte presenza di criminalità organizzata, che le pubbliche

amministrazioni non informino l'autorità giudiziaria delle illegalità in materia di salvaguardia ambientale e della salute dei cittadini che si consumano sul territorio;

sul territorio di Lamezia Terme, già qualche anno fa, è straripato il torrente Cantagalli, provocando danni all'abitato e alle colture della zona colpita, con gravi disagi per la popolazione e un costo straordinario per le pubbliche amministrazioni;

per il piano triennale 1994/1996 relativo alla legge 18 maggio 1989, n. 183 sulla difesa del suolo, il Genio civile di Catanzaro propose un intervento urgente e molto importante che riguarda la sistemazione del tratto terminale del torrente Cantagalli, per una spesa di lire 400 milioni. La giunta regionale dell'epoca nel ripartire i fondi assegnati alla Calabria (41 miliardi circa di vecchie lire) non incluse tale proposta tra le opere finanziabili;

la punibilità dei reati che arrecano danno dell'ambiente e della salute dei cittadini rappresenta non solo una garanzia certa di giustizia ma anche un valido deterrente contro l'occupazione criminale del territorio;

sarebbe grave se alcuni fatti illustrati nella suddetta relazione e accertati dagli uffici pubblici competenti risultassero non segnalati alla autorità giudiziaria;

il comune di Lamezia Terme e da diversi mesi amministrato da tre Commissari Straordinari nominati in seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale per infiltrazione mafiosa;

a fronte di una grande crescita, in questi ultimi anni, di sensibilità e di attenzione sui temi della salvaguardia dell'ambiente e dell'uso razionale delle risorse, è difficile sostenere, visti i fatti sopra illustrati che nella città di Lamezia Terme le tematiche ecologiste siano effettivamente divenute oggetto di attenzione delle istituzioni. Spesso il prevalere degli interessi economici e illegali hanno determinato un degrado gravissimo del territorio con gravi rischi per l'integrità dell'am-

biente e della stessa salute dei cittadini. Tutto ciò si sostanzia con una pratica illegale diffusa, con la mancanza di provvedimenti, da parte delle pubbliche amministrazioni, di tutela dell'ambiente, con la totale mancanza di controlli delle tante attività « a rischio » presenti sul territorio. In questa situazione diventa di grande rilievo l'azione giudiziaria, volta a tutelare il diritto inalienabile di ogni cittadino di vivere in un ambiente sano e sicuro;

in merito ai fatti sopra descritti il locale circolo del Partito della Rifondazione Comunista ha provveduto a depositare tre esposti presso la Procura della Repubblica di Lamezia Terme —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intendano porre in essere per verificare le eventuali responsabilità del Commissario straordinario per i rifiuti, anche omissive, connesse alle situazioni sopra descritte;

se intendano intervenire onde evitare che i possibili rischi ravvisabili nei fatti sopra esposti vengano portati ad ulteriori conseguenze;

se i tre Commissari Straordinari che amministrano il comune di Lamezia Terme si siano attivati e con quali strumenti al fine di sollecitare interventi di monitoraggio, bonifica e risistemazione dei suddetti corsi d'acqua;

se risulti che siano state avviate indagini dalla locale Procura della Repubblica in merito ai fatti sopra descritti;

se intendano verificare attraverso le amministrazioni competenti:

eventuali rischi per l'incolumità dei cittadini nella situazione sopra descritta;

se le pubbliche amministrazioni competenti applicano e hanno applicato in passato le leggi in materia di controlli e accertamenti relativi alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente;

la destinazione dei residui delle grandi cave incise nel fianco della montagna che domina la riva destra del Bagni e la riva sinistra del torrente Spilinga;

la presenza di attività abusive negli alvei dei corsi d'acqua;

la presenza di scarichi abusivi negli stessi corsi d'acqua;

la regolarità di eventuali autorizzazioni previste dalle leggi per le numerose attività descritte nella relazione.

(4-10460)

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 10 maggio alle ore 15 (notizia riportata su quotidiani locali pugliesi: *Corriere del Giorno*, *Taranto sera*, *Gazzetta del Mezzogiorno*) una nave militare della Marina statunitense, ha gettato gli ormeggi nelle banchine del porto civile di Taranto, terzo sporgente;

tale nave, armata con missili a pronto raggio, attraccava di prua, trovandosi così nella condizione di non poter eseguire manovre veloci ma necessitando, nel caso si fosse verificata una situazione di emergenza, dell'intervento di rimorchiatori;

l'attracco di navi militari nel porto civile, gestito dall'ILVA, non è una situazione inconsueta ma è diventata ormai prassi abituale. In tale situazione non è garantita alcuna misura a tutela di possibili attentati da parte di terroristi internazionali nei confronti della cittadinanza e delle maestranze che lavorano nel porto, contrariamente a quanto avveniva quando le navi USA attraccavano al molo polisetoriale, dove perlomeno veniva assicurata una parvenza di guardia armata;

la presenza di navi militari, di cui non si conosce il tipo di armamenti, nel porto civile, e in molti casi, come già si è verificato in passato, di navi e sottomarini a propulsione nucleare, oltre ad aumentare il rischio di attentati terroristici, provoca un evidente peggioramento della condizione di inquinamento ambientale, già estremamente precaria per tutta l'area marittima tarantina;

la zona portuale di Taranto è da tempo al centro di denunce delle forze sociali e di proteste delle popolazioni residenti per la valutazione del rischio globale sulla sicurezza e protezione civile oltre che ambientale, a cui è assoggettata e per la sempre maggiore e intensiva presenza di numerose strutture militari nonché per le molteplici inadempienze nella gestione del porto civile;

a tutt'oggi le amministrazioni locali e la prefettura non hanno adempiuto agli obblighi di legge in merito alla pubblicazione del piano di emergenza a tutela della salute e della sicurezza della popolazione civile —:

se il Governo sia a conoscenza della presenza della nave militare attraccata alla banchina del porto civile in data 10 maggio e quali iniziative intenda adottare affinché non abbiano a ripetersi situazioni analoghe a quella citata in premessa che costituiscono violazioni reiterate di ogni più elementare condizione di sicurezza;

se non ritenga altresì che la presenza sempre più rilevante di unità navali militari nelle acque del mare di Taranto, lo stesso ampliamento della base di Chiapparo che ha indiscriminatamente aumentato l'incidenza delle servitù militari sull'area marittima, non costituisca, in quel contesto, un livello di rischio talmente elevato per le popolazioni civili e l'integrità ambientale tale da rendere urgente e improcrastinabile la pubblicazione di un piano di emergenza contro il rischio nucleare. (4-10472)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 2004 si è svolto a Roma un incontro promosso dal settimanale « Vita » in collaborazione con l'asso-

la presenza di attività abusive negli alvei dei corsi d'acqua;

la presenza di scarichi abusivi negli stessi corsi d'acqua;

la regolarità di eventuali autorizzazioni previste dalle leggi per le numerose attività descritte nella relazione.

(4-10460)

DEIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 10 maggio alle ore 15 (notizia riportata su quotidiani locali pugliesi: *Corriere del Giorno*, *Taranto sera*, *Gazzetta del Mezzogiorno*) una nave militare della Marina statunitense, ha gettato gli ormeggi nelle banchine del porto civile di Taranto, terzo sporgente;

tale nave, armata con missili a pronto raggio, attraccava di prua, trovandosi così nella condizione di non poter eseguire manovre veloci ma necessitando, nel caso si fosse verificata una situazione di emergenza, dell'intervento di rimorchiatori;

l'attracco di navi militari nel porto civile, gestito dall'ILVA, non è una situazione inconsueta ma è diventata ormai prassi abituale. In tale situazione non è garantita alcuna misura a tutela di possibili attentati da parte di terroristi internazionali nei confronti della cittadinanza e delle maestranze che lavorano nel porto, contrariamente a quanto avveniva quando le navi USA attraccavano al molo polisetoriale, dove perlomeno veniva assicurata una parvenza di guardia armata;

la presenza di navi militari, di cui non si conosce il tipo di armamenti, nel porto civile, e in molti casi, come già si è verificato in passato, di navi e sottomarini a propulsione nucleare, oltre ad aumentare il rischio di attentati terroristici, provoca un evidente peggioramento della condizione di inquinamento ambientale, già estremamente precaria per tutta l'area marittima tarantina;

la zona portuale di Taranto è da tempo al centro di denunce delle forze sociali e di proteste delle popolazioni residenti per la valutazione del rischio globale sulla sicurezza e protezione civile oltre che ambientale, a cui è assoggettata e per la sempre maggiore e intensiva presenza di numerose strutture militari nonché per le molteplici inadempienze nella gestione del porto civile;

a tutt'oggi le amministrazioni locali e la prefettura non hanno adempiuto agli obblighi di legge in merito alla pubblicazione del piano di emergenza a tutela della salute e della sicurezza della popolazione civile —:

se il Governo sia a conoscenza della presenza della nave militare attraccata alla banchina del porto civile in data 10 maggio e quali iniziative intenda adottare affinché non abbiano a ripetersi situazioni analoghe a quella citata in premessa che costituiscono violazioni reiterate di ogni più elementare condizione di sicurezza;

se non ritenga altresì che la presenza sempre più rilevante di unità navali militari nelle acque del mare di Taranto, lo stesso ampliamento della base di Chiapparo che ha indiscriminatamente aumentato l'incidenza delle servitù militari sull'area marittima, non costituisca, in quel contesto, un livello di rischio talmente elevato per le popolazioni civili e l'integrità ambientale tale da rendere urgente e improcrastinabile la pubblicazione di un piano di emergenza contro il rischio nucleare. (4-10472)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 luglio 2004 si è svolto a Roma un incontro promosso dal settimanale « Vita » in collaborazione con l'asso-

ciazione « Italia Africa », con la Cisl e con il comune di Roma in occasione del quale è stato nuovamente e fortemente richiesto un intervento internazionale per fermare la tragedia che in Uganda dura ininterrottamente da 20 anni;

gli interventi più significativi (quelli del sindaco di Roma, del segretario generale della Cisl Savino Pezzotta e del presidente del Pontificio consiglio di giustizia e di pace cardinale Renato Martino) hanno giustamente fatto rilevare che, mentre tutti i riflettori sono accesi su Saddam Hussein e sul dramma iracheno, non una sola parola viene spesa dai *mass-media* per il « dittatore dell'opposizione » Joseph Kony la cui azione di guerriglia ha provocato una catastrofe umanitaria dimenticata di 50.000 morti (secondo fonti governative) o di 100.000 morti (secondo fonti locali non ufficiali), oltre ad un milione e duecentomila persone in fuga, 25.000 bambini rapiti e forzatamente arruolati come soldati ed un numero imprecisato, ma comunque enorme, di bambine trasformate in « schiave sessuali »;

durante i lavori del convegno tutti i più autorevoli partecipanti si sono chiesti se sia lecito che la comunità internazionale abbia deciso scientemente di non occuparsi di questa immane tragedia —:

se non ritenga di porre con forza, presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la questione ugandese chiedendo di valutare la opportunità di un intervento che faccia cessare le stragi che da circa vent'anni si perpetrano in quello sventurato Paese;

se non ritenga di attivare l'Unione europea affinché venga varato un piano di aiuti per consentire, anche attraverso un principio di sviluppo economico, di uscire dal tunnel apparentemente infinito della guerriglia, della sopraffazione, delle mutilazioni e degli stupri. (3-03581)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Francesco Ruggeri su *Libero* di dome-

nica 27 giugno 2004, anche Ramallah avrà il suo « International film festival »;

il regista Nanni Moretti darà il via alla *kermesse* dal palco del nuovissimo centro culturale Al Kazaba, appena inaugurato a spese dell'Undp, Agenzia per lo sviluppo delle Nazioni unite, a cui anche l'Italia contribuisce;

l'Api (Associazione Produttori Indipendenti) ha quantificato in 30.000 euro il contributo all'iniziativa erogato dal Dipartimento per lo spettacolo del ministero per i beni e le attività culturali, sotto forma di aiuto alla « promozione all'estero del cinema italiano » —:

se il Ministro interrogato intenda appurare le ragioni che hanno portato alla concessione di una così copiosa somma di denaro da investire, oltretutto, in un paese in cui i residenti sono impegnati in una quotidiana quanto feroce lotta per la sopravvivenza e dove non risulta che ci sia la possibilità di impiegare il tempo in attività culturali. (3-03585)

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche comunitarie, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a causa della presenza di una fonderia situata in Slovenia, nel comune di Nova Gorica, a pochi metri dal confine italo-sloveno, si verificano periodicamente forti ondate d'aria maleodoranti che invadono le vie di Gorizia arrivando perfino all'interno del centro storico;

come riportato da numerosi quotidiani locali, ad esempio *il Messaggero* nella « Cronaca di Gorizia » del 1° giugno 2004, il 31 maggio 2004 « ...sin dalle prime ore del giorno, raffiche violente di odori nauseabondi si sono propagate, dalla zona

nord, fino alle strade più centrali e lungo il corso...come sempre l'imputata è la fonderia d'oltreconfine, l'oramai contestatissima Livarna... »;

la fonderia « Livarna Gorica d.o.o » impiega a vario titolo 48 persone e produce « anime » per fonderie usando come collante la formaldeide. Questo è sicuramente un procedimento molto economico ma altrettanto sicuramente altamente inquinante e dannoso alla salute. Bisogna evidenziare che si è appurato, dopo numerose indagini svolte sia in Italia che in Slovenia, e come riportato dagli organi di stampa, che la proprietà della fonderia « Livarna Gorica » non sembrerebbe risiedere in Slovenia ma in Germania;

il sito in cui è insediata la fonderia è soggetto ad una particolare situazione di venti spiranti da nord-est con il risultato che le esalazioni emesse dalla « Livarna », durante i processi di fusione, investono quotidianamente la zona nord di Gorizia che consta di circa ottomila abitanti, ed in certe giornate, a causa delle condizioni climatiche, tali esalazioni invadono la gran parte della città;

l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, ha redatto in data 15 marzo 2004 una relazione « Monitoraggio della qualità dell'aria in Comune di Gorizia, via Montesanto — zone Casermette, a ridosso del Confine di Stato » dalla quale emerge chiaramente la presenza di formaldeide nell'aria, sebbene a livelli inferiori rispetto alla campagna di rilevamento del 2002;

nella stessa zona un'associazione ambientalista ha lanciato l'allarme inquinamento, presentando una dettagliata relazione al sindaco e al presidente della provincia, anche in relazione alla fabbrica Iverka;

una commissione mista di tecnici si è costituita per indagare sulle fonti di inquinamento della zona;

per comprendere l'entità e il grave e perdurante inquinamento causato essenzialmente dalle esalazioni transfrontaliere

bisogna considerare che l'Arpa regionale è sprovvista dell'apparecchiatura in grado di misurare anche i picchi di formaldeide emessi dalla fonderia, ma può monitorare solo la media delle emissioni, che la zona in cui erano posizionate le centraline dell'Arpa regionale è a traffico automobilistico quasi nullo, ciò nonostante l'inquinamento da metalli pesanti è pari a quello di una delle vie più trafficate di Gorizia;

molti residenti, sia adulti che bambini accusano periodicamente vari disturbi, soprattutto agli occhi e alle prime vie respiratorie. Si teme inoltre per gli effetti a lungo termine che potrebbero derivare dalla prolungata esposizione alla formaldeide;

le forti esalazioni soprattutto d'estate condizionano negativamente la vita quotidiana obbligando i residenti a tenere i bambini in casa e le finestre sbarrate per periodi più o meno lunghi;

i cittadini hanno più volte interessato il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, la regione e gli enti locali, la prefettura, l'Unione Europea e il sindaco e gli assessori competenti, di Nova Gorica, il Ministro dell'ambiente Sloveno senza riuscire ad ottenere nulla se non delle generiche assicurazioni di interessamento al problema, a cui non è mai stato dato nessun seguito concreto;

anche i cittadini sloveni, in particolare quelli del paese di Salcano, hanno manifestato, dando vita ad un comitato omologo a quello italiano, contro l'inquinamento prodotto dalla « Livarna »;

nel 2000 la Commissione Ambiente dell'Unione Europea aveva formalmente risposto che non poteva intervenire sulla questione dell'inquinamento transfrontaliero fino a quando la Slovenia non sarebbe entrata a far parte dell'Unione Europea. Dal 1° maggio 2004 la Slovenia è entrata a pieno titolo fra i venticinque Paesi membri dell'Unione Europea —:

se intendano avviare immediatamente, viste anche le buone relazioni politiche ed economiche che intercorrono tra

la Slovenia e l'Italia, una politica comune, concreta ed efficace in favore dell'ambiente, contro l'inquinamento atmosferico e per la tutela della salute dei cittadini anche attraverso un forte intervento politico-diplomatico nelle istituzioni comunitarie che possa condurre al più presto alla soluzione della questione della fonderia Livarna;

se intendano aumentare i fondi da destinare alla regione Friuli Venezia Giulia in modo da poter dotare l'Arpa regionale di tutti quei strumenti tecnico scientifici in grado di misurare anche i picchi di formaldeide emessi dalla fonderia. (4-10463)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* ha confermato che la zona industriale di Casteltermini diventerà presto sede di un termovalorizzatore;

in Sicilia verranno installati 3 termovalorizzatori e le sedi sono state già scelte dai responsabili regionali;

in particolare, uno sorgerà a Bello-lampo, la zona più povera di Palermo; un altro sarà installato a Priolo, dove si registra un alto tasso di inquinamento; e il terzo sorgerà nella zona industriale di Casteltermini, che già vive una situazione ambientale molto precaria;

Casteltermini è all'attenzione di molti osservatori per alcune strane malattie che colpiscono la popolazione castelterminese;

vi è una presenza significativa di pazienti affetti dal morbo di Crohn, una grave infiammazione dell'apparato intesti-

nale, che fa registrare la più alta percentuale di casi in riferimento alla popolazione degli altri centri dell'Europa;

non va dimenticato anche il contributo di inquinamento che, le miniere di zolfo e l'estrazione dei sali potassici di cui il nostro territorio è ricco, hanno causato nel nostro ambiente —:

quali azioni si intendano prendere per far fronte a quanto descritto sopra, affinché sia impedita l'installazione di termovalorizzatori in una zona già colpita da una situazione ambientale elevatamete precaria.

(2-01240)

« Cusumano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la capitaneria di porto di Venezia ha declassato i canali portuali del porto di Venezia da 31,5 piedi a 30 piedi « a seguito di una accertata situazione di interrimento di alcuni tratti del canale Malamocco-Marghera » come risulta dalla risposta all'interrogazione n. 4-09712 a firma dell'interrogante;

con avviso, inusuale nella forma, pubblicato sui quotidiani locali il presidente dell'autorità portuale di Venezia ha affermato che in queste condizioni il porto di Venezia è destinato inevitabilmente a perdere traffici;

secondo il presidente dell'autorità portuale si tratterebbe di fanghi di tipo B, facilmente stoccabili (anche ai margini dei canali portuali) e trattabili in quanto non tossici;

precedenti rapporti presentati dall'autorità portuale, al contrario, confermano la presenza di sostanze tossiche nei fanghi, classificandone, una parte nella categoria C e oltre C; secondo questi rapporti di 17 milioni di metri cubi di materiale da dragare, 1,5 sarebbero da classificare come tossico nocivi;

la Slovenia e l'Italia, una politica comune, concreta ed efficace in favore dell'ambiente, contro l'inquinamento atmosferico e per la tutela della salute dei cittadini anche attraverso un forte intervento politico-diplomatico nelle istituzioni comunitarie che possa condurre al più presto alla soluzione della questione della fonderia Livarna;

se intendano aumentare i fondi da destinare alla regione Friuli Venezia Giulia in modo da poter dotare l'Arpa regionale di tutti quei strumenti tecnico scientifici in grado di misurare anche i picchi di formaldeide emessi dalla fonderia. (4-10463)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* ha confermato che la zona industriale di Casteltermini diventerà presto sede di un termovalorizzatore;

in Sicilia verranno installati 3 termovalorizzatori e le sedi sono state già scelte dai responsabili regionali;

in particolare, uno sorgerà a Bello-lampo, la zona più povera di Palermo; un altro sarà installato a Priolo, dove si registra un alto tasso di inquinamento; e il terzo sorgerà nella zona industriale di Casteltermini, che già vive una situazione ambientale molto precaria;

Casteltermini è all'attenzione di molti osservatori per alcune strane malattie che colpiscono la popolazione castelterminese;

vi è una presenza significativa di pazienti affetti dal morbo di Crohn, una grave infiammazione dell'apparato intesti-

nale, che fa registrare la più alta percentuale di casi in riferimento alla popolazione degli altri centri dell'Europa;

non va dimenticato anche il contributo di inquinamento che, le miniere di zolfo e l'estrazione dei sali potassici di cui il nostro territorio è ricco, hanno causato nel nostro ambiente —:

quali azioni si intendano prendere per far fronte a quanto descritto sopra, affinché sia impedita l'installazione di termovalorizzatori in una zona già colpita da una situazione ambientale elevatamete precaria.

(2-01240)

« Cusumano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la capitaneria di porto di Venezia ha declassato i canali portuali del porto di Venezia da 31,5 piedi a 30 piedi « a seguito di una accertata situazione di interrimento di alcuni tratti del canale Malamocco-Marghera » come risulta dalla risposta all'interrogazione n. 4-09712 a firma dell'interrogante;

con avviso, inusuale nella forma, pubblicato sui quotidiani locali il presidente dell'autorità portuale di Venezia ha affermato che in queste condizioni il porto di Venezia è destinato inevitabilmente a perdere traffici;

secondo il presidente dell'autorità portuale si tratterebbe di fanghi di tipo B, facilmente stoccabili (anche ai margini dei canali portuali) e trattabili in quanto non tossici;

precedenti rapporti presentati dall'autorità portuale, al contrario, confermano la presenza di sostanze tossiche nei fanghi, classificandone, una parte nella categoria C e oltre C; secondo questi rapporti di 17 milioni di metri cubi di materiale da dragare, 1,5 sarebbero da classificare come tossico nocivi;

l'individuazione di un'area adeguata allo stoccaggio e al trattamento dei fanghi è subordinata ad una certa individuazione della loro qualità, anche per predisporre l'impiantistica necessaria;

tale situazione crea un clima di incertezza tra gli operatori portuali —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato al proposito e in particolare se sia a conoscenza dei dati relativi alla « qualità » dei fanghi in oggetto, essendo l'area portuale di Porto Marghera parte del sito di interesse nazionale, ai sensi della legge n. 426 del 1998. (5-03356)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto « Città sostenibili delle bambine e dei bambini », il Ministero dell'ambiente dal 1998 ha istituito i premi « Migliore progetto per una città sostenibile delle bambine e dei bambini » e « Iniziativa più significativa per migliorare l'ambiente urbano con e per i bambini » da assegnare ai comuni italiani, in sintonia con la legge 8 ottobre 1997, n. 344, che prevede azioni per le città amiche dell'infanzia;

il Premio ha visto in questi anni una crescente partecipazione delle amministrazioni pubbliche;

le premiazioni ai comuni vincitori e a quelli che hanno ottenuto uno speciale riconoscimento in passato sono state effettuate con una manifestazione a Roma, di particolare effetto e vivacità per la presenza dei ragazzi e delle sintesi dei progetti presentati dagli enti locali;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 2003 è stato pubblicato il decreto ministeriale datato 16 gennaio 2003 di istituzione del concorso relativo al 2002, suddiviso in due sezioni per i comuni fino a 50.000 abitanti e sopra tale soglia, prevedendo premi per i primi tre classificati

(euro 103.291 per il primo premio, euro 51.645 per il secondo, euro 25.882 per il terzo);

i comuni vincitori utilizzano la somma per la prosecuzione o l'attivazione di iniziative nello stesso ambito tematico e la selezione per l'attribuzione del riconoscimento viene effettuata da una commissione giudicatrice attraverso criteri di valutazione stabiliti dal decreto ministeriale sopra citato;

molti comuni hanno presentato la domanda di partecipazione nei tempi stabiliti (10 marzo 2003), allegando apposite relazioni e vario materiale a documentazione delle attività realizzate, che hanno impegnato i comuni sia per il tempo impiegato sia per l'impegno finanziario nella preparazione degli allegati;

tuttavia, alla data attuale, non è ancora stata organizzata la manifestazione pubblica di premiazione ai comuni vincitori e di quelli che ottengono il riconoscimento e nemmeno è pervenuta alcuna comunicazione ai comuni interessati circa l'esito del concorso;

in queste ultime settimane è invece pervenuta una lettera ai comuni partecipanti circa il possibile impiego dei premi spettanti ai comuni vincitori per iniziative nel campo della promozione dell'infanzia in territori in difficoltà —:

per quali ragioni non sia stato ancora ultimato l'*iter* per l'assegnazione dei premi relativi al concorso bandito nel 2003 e relativo al 2002 e quali siano, dunque, le cause per cui non è stata ancora effettuata la manifestazione pubblica di premiazione dei comuni, manifestazione che, secondo l'interrogante, occorre fare sia per rispettare il lavoro e l'impegno dei comuni che hanno partecipato al concorso, sia in adempimento ad un decreto ministeriale;

se si ritenga opportuno assegnare i premi in denaro ai comuni o, indipendentemente dall'assegnazione dei premi in denaro, se non si intenda procedere almeno alla comunicazione della graduatoria di merito e alla relativa manifestazione di premiazione;

per quale ragione nell'apposito sito ministeriale www.cittasostenibili.minori.it appaiano ancora i moduli di partecipazione al concorso bandito nel 2003, pur essendo scaduti da tempo i termini di iscrizione;

perché, nel 2004 non sia stato ancora emesso il bando di concorso relativo al 2003 e quali siano le prospettive del premio. (4-10466)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Pianosa, situata a 18 miglia da Rodi e a 20 da Peschici, è la più remota dell'arcipelago delle Tremiti; dal 14 luglio 1989 è qualificata come «zona A» delle riserva marina integrale delle Diomedee: nelle sue acque è assolutamente preclusa la pesca così come la navigazione e la balneazione e in questa area è vietata «l'alterazione con qualsiasi mezzo dell'ambiente geofisico o delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, nonché l'introduzione di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, nonché sostanze tossiche o inquinanti» come recita il decreto istitutivo della riserva;

come risulta dall'ordinanza n. 27 del 18 ottobre 1972, emessa dalla Capitaneria di Porto di Manfredonia, a firma del Tenente Colonnello di Porto Mariano Sallemme, nella zona di mare circostante l'isola di Pianosa, per una profondità di 100 metri, sono depositate sul fondo marino un numero imprecisato di bombe aeree, presumibilmente risalenti alla seconda guerra mondiale, la cui presenza rende «pericolosa la navigazione, l'ancoraggio e la sosta di qualsiasi natante, la pesca con reti e quella subacquea e la balneazione», come recita l'ordinanza;

in realtà, nelle acque di Pianosa operano abitualmente pescatori di frodo e in prossimità dell'isola transitano petroliere e spesso gettano l'ancora natanti fuoribordo, circostanze che rendono possibile l'esplo-

sione degli ordigni una volta che essi venissero a contatto con gli scafi; il portolano del Mediterraneo, inspiegabilmente, non segnala il grave pericolo nonostante il 22 giugno 1995 il comandante della Guardia costiera sipontina, avesse interpellato i suoi superiori pregando «di far conoscere le proprie determinazioni in ordine agli ordigni bellici che rivestono notevole rilievo ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità»; il direttore generale del ministero dei Trasporti e della Navigazione replicava il 19 settembre dello stesso anno affermando che «Sembrano sussistere i presupposti necessari per l'intervento della Marina Militare in quanto è stata accertata la presenza di ordigni esplosivi che possono pregiudicare l'incolumità della vita umana in mare ed essere pericolosi per la navigazione»; il 18 dicembre 1995 il contrammiraglio a nome dello Stato Maggiore, chiariva che «la Marina Militare interviene solo a titolo di concorso ed allorquando gli Enti richiedenti assumono formalmente gli oneri di spesa. L'inizio delle operazioni di bonifica potrà avvenire solo allorquando saranno note l'assunzione degli oneri di spesa e l'avvenuta disponibilità dei fondi necessari da parte dell'Amministrazione civile interessata»; tuttavia, la bonifica di ordigni esplosivi è stata sempre effettuata, a partire dal 18 settembre 1963, dai nuclei Sdai della Marina militare e non è pertanto chiaro quali siano gli impedimenti che in questo caso siano sorti —:

quali iniziative si intendano adottare per rimuovere nel più breve tempo possibile gli ordigni giacenti sui fondali dell'isola di Pianosa, fonti di gravissimo pericoli per l'ecosistema, per la navigazione e la salute delle popolazioni dell'arcipelago delle Tremiti. (4-10469)

MUSSI, VIGNI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'Ambiente ha prorogato per altri 60 giorni, fino al 3 agosto

2004, l'incarico di commissario straordinario dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano al signor Ruggero Barbetti;

Ruggero Barbetti, già sindaco di Capoliveri (Livorno), referente politico del ministro in questione nell'Isola d'Elba, è commissario straordinario dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano dal settembre 2002, non avendo voluto il ministro individuare — come prescrive la legge — un presidente di concerto con la Regione Toscana;

il 20 gennaio 2004, la Corte Costituzionale, accogliendo il ricorso della Regione Toscana, annullava il decreto ministeriale, ritenendo illegittima la condotta del Ministro dell'Ambiente per il mancato avvio e sviluppo della procedura dell'intesa per la nomina del Presidente;

in riferimento all'ultima proroga, il commissario straordinario dichiarava che « La proroga del commissariamento è un segnale di fiducia per il lavoro svolto in passato e per quello futuro, una decisione fondamentale per garantire la necessaria continuità dell'azione amministrativa di questo ente »;

associazioni ambientaliste come Legambiente e WWF Italia hanno invece da tempo denunciato che l'attività dell'Ente Parco sotto la gestione straordinaria è paralizzata e sono evidenti i segni del degrado: « Sono sparite in molte località (persino al porto di Portoferraio le locandine che ne contenevano la cartina, divelti i cartelli che ne segnalavano i confini in molti comuni elbani. I cartelli spezzati da atti di vandalismo, forse per un gesto di spregio, sono stati lasciati sul posto senza che si sia provveduto a reintegrarli. La Casa del Parco di Marciana è chiusa ai visitatori da tempo »;

anche agli interroganti risulta che ci si trova di fronte ad una gestione fallimentare, con grave danno all'ambiente e alle possibilità di sviluppo del territorio; peraltro sono stati erogati negli ultimi anni ingenti stanziamenti a favore dell'Ente Parco —

se corrisponda al vero che di fronte alla necessità di avviare un auspicabile e necessario coordinamento degli strumenti urbanistici dei vari comuni dell'Isola d'Elba risulta che nulla sia stato operato in questa direzione;

se corrisponda al vero che nel 2004 non sia stato realizzato alcun intervento di manutenzione della rete sentieristica o di ripristino della cartellonistica, ad eccezione di un minimo intervento sui percorsi interessati da una gara podistica organizzata in occasione del tour elettorale del ministro dell'Ambiente all'Isola d'Elba nelle settimane passate;

se corrisponda al vero quanto denunciato da Legambiente e WWF che le « Case del Parco » di Capraia, Marciana e Rio Elba (Livorno) siano incredibilmente chiuse, e che ad oggi non risulta individuato alcun immobile a Pianosa per la realizzazione di Case del Parco;

se corrisponda al vero che ad oggi non risulta alcun intervento significativo a favore dell'Isola del Giglio (Grosseto), Giannutri (Grosseto) e Capraia (Livorno), ad esclusione della promessa di finanziamenti legati all'istituzione dell'Area Marina Protetta per il Comune di questa ultima isola e per uno studio sulla situazione di Giannutri;

quali siano e in cosa consistano le iniziative dell'Ente Parco inerenti a partecipazione a progetti dell'Unione Europea per interventi finalizzati allo sviluppo sostenibile, alla conservazione e protezione ambientale;

se siano state bandite le gare per l'esecuzione dei lavori di realizzazione della sede dell'Ente Parco, per l'esecuzione dei lavori per la sistemazione della ex tonnara dell'Enfola, per l'esecuzione dei lavori per il risanamento della zona umida di Mola;

se non ritenga ormai improrogabile procedere alla individuazione — di concerto con la regione Toscana di un presidente dell'ente parco autorevole, competente dal punto di vista scientifico che

faccia uscire dalla situazione di paralisi l'ente. Scelta che permetterebbe un rilancio del territorio interessato, come auspicato peraltro dagli enti locali, le organizzazioni ambientaliste, le categorie economiche e sociali dell'Isola d'Elba. (4-10475)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali siano le ragioni economiche e strategiche che hanno spinto l'Eni SpA a dismettere tutte le attività di distribuzione in Brasile dove la presenza dell'Agip ha rappresentato da sempre il motore per lo sviluppo di tutte le altre attività di tanti operatori economici italiani in quel territorio;

quali siano le ragioni per cui solo quattro anni fa sempre l'Eni — divisione *marketing* — ex Agip Petroli SpA — acquisiva sempre in Brasile, ad un prezzo elevatissimo, in una gara, dove il secondo classificato era distanziato di alcune decine di milioni di dollari, una rete di stazioni di servizio di proprietà e convenzionate e come mai dunque oggi ci sia un rovesciamento di questa politica;

quali siano state le ragioni per le quali è stata dimessa l'attività in Brasile senza le dovute pubblicazioni;

quali siano state le ragioni politiche ed economiche per aver abbandonato solo quattro anni fa tutte le attività in Africa dove l'Agip Petroli era presente in un contesto storico che ha determinato una presenza fondamentale per lo sviluppo di quei paesi che, tra l'altro, offrivano altre redditività;

quali siano state le ragioni per le quali, in definitiva, sono stati abbandonati

due continenti, Africa e America Latina, dove in America Latina sei anni fa veniva dimessa l'Agip Argentina;

come si inserisce la politica del Governo in merito a queste decisioni dell'Eni SpA mentre da parte della Confindustria si continua a spingere per la determinazione e l'affermazione del sistema Italia, dove, ovviamente, la presenza nel settore energetico è fondamentale per tutti gli operatori presenti (automobile, strade, costruzioni e altro). (4-10470)

MARTELLA, VIANELLO e CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2004 presso l'impianto della Solvay Solexis nell'area del Petrolchimico di Porto Marghera è avvenuto un incidente nel corso di un intervento manutentivo dell'impianto stesso, che ha coinvolto tre lavoratori della ditta di appalto Omega Srl che sono stati investiti da sostanze acide ed in seguito a ciò ricoverati presso il Centro Grandi Ustioni di Padova;

la frammentazione del sistema produttivo all'interno dello stabilimento petrolchimico in conseguenza all'articolazione proprietaria, ha in questi anni fortemente indebolito la gestione unitaria di cicli integrati come quelli chimici e ha prodotto effetti negativi sul sistema delle manutenzioni, con il ricorso sempre più esasperato ad attività in appalto;

quanto è avvenuto pone con forza l'esigenza di precise politiche per la sicurezza nei luoghi di lavoro che superino le condizioni poste dal mercato e dalla rincorsa alla riduzione dei costi —:

quali elementi di conoscenza siano in possesso del Governo rispetto a quanto è avvenuto in relazione alle dinamiche che hanno determinato l'evento accidentale o a eventuali responsabilità dell'azienda committente o dell'azienda affidataria;

faccia uscire dalla situazione di paralisi l'ente. Scelta che permetterebbe un rilancio del territorio interessato, come auspicato peraltro dagli enti locali, le organizzazioni ambientaliste, le categorie economiche e sociali dell'Isola d'Elba. (4-10475)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali siano le ragioni economiche e strategiche che hanno spinto l'Eni SpA a dismettere tutte le attività di distribuzione in Brasile dove la presenza dell'Agip ha rappresentato da sempre il motore per lo sviluppo di tutte le altre attività di tanti operatori economici italiani in quel territorio;

quali siano le ragioni per cui solo quattro anni fa sempre l'Eni — divisione *marketing* — ex Agip Petroli SpA — acquisiva sempre in Brasile, ad un prezzo elevatissimo, in una gara, dove il secondo classificato era distanziato di alcune decine di milioni di dollari, una rete di stazioni di servizio di proprietà e convenzionate e come mai dunque oggi ci sia un rovesciamento di questa politica;

quali siano state le ragioni per le quali è stata dimessa l'attività in Brasile senza le dovute pubblicazioni;

quali siano state le ragioni politiche ed economiche per aver abbandonato solo quattro anni fa tutte le attività in Africa dove l'Agip Petroli era presente in un contesto storico che ha determinato una presenza fondamentale per lo sviluppo di quei paesi che, tra l'altro, offrivano altre redditività;

quali siano state le ragioni per le quali, in definitiva, sono stati abbandonati

due continenti, Africa e America Latina, dove in America Latina sei anni fa veniva dimessa l'Agip Argentina;

come si inserisce la politica del Governo in merito a queste decisioni dell'Eni SpA mentre da parte della Confindustria si continua a spingere per la determinazione e l'affermazione del sistema Italia, dove, ovviamente, la presenza nel settore energetico è fondamentale per tutti gli operatori presenti (automobile, strade, costruzioni e altro). (4-10470)

MARTELLA, VIANELLO e CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2004 presso l'impianto della Solvay Solexis nell'area del Petrolchimico di Porto Marghera è avvenuto un incidente nel corso di un intervento manutentivo dell'impianto stesso, che ha coinvolto tre lavoratori della ditta di appalto Omega Srl che sono stati investiti da sostanze acide ed in seguito a ciò ricoverati presso il Centro Grandi Ustioni di Padova;

la frammentazione del sistema produttivo all'interno dello stabilimento petrolchimico in conseguenza all'articolazione proprietaria, ha in questi anni fortemente indebolito la gestione unitaria di cicli integrati come quelli chimici e ha prodotto effetti negativi sul sistema delle manutenzioni, con il ricorso sempre più esasperato ad attività in appalto;

quanto è avvenuto pone con forza l'esigenza di precise politiche per la sicurezza nei luoghi di lavoro che superino le condizioni poste dal mercato e dalla rincorsa alla riduzione dei costi —:

quali elementi di conoscenza siano in possesso del Governo rispetto a quanto è avvenuto in relazione alle dinamiche che hanno determinato l'evento accidentale o a eventuali responsabilità dell'azienda committente o dell'azienda affidataria;

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative in relazione alla normativa riguardante gli impianti a rischio di incidente rilevante, disciplinando, con maggiore efficacia il capitolo del lavoro in appalto sotto il profilo della qualificazione delle aziende operanti della formazione del personale e dei mezzi di sicurezza, al fine di aumentare le condizioni di sicurezza per i lavoratori e per il territorio. (4-10474)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il comune di Parma ha approvato un progetto che prevede il restauro dell'Ospedale vecchio, complesso architettonico fondato agli inizi del XII secolo e poi interessato da rifacimenti del XV e XVI secolo, con le modalità del *Project Financing*, e la realizzazione della « Cittadella della Carta e del Cinema » ed attività ricettive private;

detto progetto prevede lo spostamento dell'Archivio di Stato di Parma, uno dei più importanti della nazione, attualmente collocato in un'ampia porzione dell'edificio dell'Ospedale vecchio, di proprietà del comune di Parma, con regolare contratto di locazione;

è stata indicata la data del 1° di luglio 2004 per l'avvio dello sgombero dell'Archivio di Stato e che in mancanza di una sede idonea il materiale ivi contenuto sarebbe trasportato in deposito;

sarebbe stata individuata una sede idonea ad ospitare il materiale dell'Archivio di Stato nell'antico convento di S. Luca degli Eremitani, di proprietà demaniale;

l'antico convento di S. Luca degli Eremitani è bisognoso di ingenti restauri;

il progetto del comune di Parma prevedrebbe, a lavori ultimati, il rientro dell'Archivio di Stato nella sede storica dell'Ospedale vecchio solo per una minima parte, e prevedrebbe quindi la necessità di individuare depositi esterni dove custodire il materiale archivistico;

il progetto prevedrebbe anche il temporaneo spostamento dell'Archivio storico comunale;

il progetto di intervento finalizzato alla ristrutturazione dell'Ospedale vecchio e alla realizzazione della « Cittadella della Carta e del Cinema » prevede la destinazione di porzione dell'edificio a residenze che si svilupperebbero su cinque piani inglobando il magnifico chiostro Quattrocentesco e la stupenda Sala delle Colonne —:

se il competente Ministero sia informato, e da quanto tempo, della necessità di trasferire l'Archivio di Stato di Parma;

se corrisponda al vero che la sede di S. Luca degli Eremitani sarebbe destinata ad ospitare l'Archivio di Stato di Parma e, se esista un progetto di recupero dell'immobile, quali risorse siano già state stanziare a tal fine o quali siano in corso di destinazione;

se esista un progetto generale per il trasferimento e la ricollocazione dei materiali dell'Archivio di Stato di Parma;

se in vista della ristrutturazione dell'Ospedale vecchio di Parma siano stati presi contatti efficaci con il comune di Parma, proprietario dell'immobile, e quando siano stati presi, per concordare le modalità di spostamento al fine di garantire l'ottimale conservazione dei materiali e l'erogazione dei servizi;

se si sia presa visione del progetto del comune di Parma che prevedrebbe un parziale rientro dell'Archivio di Stato nella sede dell'Ospedale vecchio e se su tale

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative normative in relazione alla normativa riguardante gli impianti a rischio di incidente rilevante, disciplinando, con maggiore efficacia il capitolo del lavoro in appalto sotto il profilo della qualificazione delle aziende operanti della formazione del personale e dei mezzi di sicurezza, al fine di aumentare le condizioni di sicurezza per i lavoratori e per il territorio. (4-10474)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il comune di Parma ha approvato un progetto che prevede il restauro dell'Ospedale vecchio, complesso architettonico fondato agli inizi del XII secolo e poi interessato da rifacimenti del XV e XVI secolo, con le modalità del *Project Financing*, e la realizzazione della « Cittadella della Carta e del Cinema » ed attività ricettive private;

detto progetto prevede lo spostamento dell'Archivio di Stato di Parma, uno dei più importanti della nazione, attualmente collocato in un'ampia porzione dell'edificio dell'Ospedale vecchio, di proprietà del comune di Parma, con regolare contratto di locazione;

è stata indicata la data del 1° di luglio 2004 per l'avvio dello sgombero dell'Archivio di Stato e che in mancanza di una sede idonea il materiale ivi contenuto sarebbe trasportato in deposito;

sarebbe stata individuata una sede idonea ad ospitare il materiale dell'Archivio di Stato nell'antico convento di S. Luca degli Eremitani, di proprietà demaniale;

l'antico convento di S. Luca degli Eremitani è bisognoso di ingenti restauri;

il progetto del comune di Parma prevedrebbe, a lavori ultimati, il rientro dell'Archivio di Stato nella sede storica dell'Ospedale vecchio solo per una minima parte, e prevedrebbe quindi la necessità di individuare depositi esterni dove custodire il materiale archivistico;

il progetto prevedrebbe anche il temporaneo spostamento dell'Archivio storico comunale;

il progetto di intervento finalizzato alla ristrutturazione dell'Ospedale vecchio e alla realizzazione della « Cittadella della Carta e del Cinema » prevede la destinazione di porzione dell'edificio a residenze che si svilupperebbero su cinque piani inglobando il magnifico chiostro Quattrocentesco e la stupenda Sala delle Colonne —:

se il competente Ministero sia informato, e da quanto tempo, della necessità di trasferire l'Archivio di Stato di Parma;

se corrisponda al vero che la sede di S. Luca degli Eremitani sarebbe destinata ad ospitare l'Archivio di Stato di Parma e, se esista un progetto di recupero dell'immobile, quali risorse siano già state stanziare a tal fine o quali siano in corso di destinazione;

se esista un progetto generale per il trasferimento e la ricollocazione dei materiali dell'Archivio di Stato di Parma;

se in vista della ristrutturazione dell'Ospedale vecchio di Parma siano stati presi contatti efficaci con il comune di Parma, proprietario dell'immobile, e quando siano stati presi, per concordare le modalità di spostamento al fine di garantire l'ottimale conservazione dei materiali e l'erogazione dei servizi;

se si sia presa visione del progetto del comune di Parma che prevedrebbe un parziale rientro dell'Archivio di Stato nella sede dell'Ospedale vecchio e se su tale

questione sia stata verificata la congruità della proposta in ordine alla conservazione dei materiali e all'erogazione di servizi efficienti;

se esista un progetto per la sistemazione dell'Archivio di Stato di Parma in altra sede idonea e con quali tempi di realizzazione;

se gli organi periferici del Ministero competenti per legge siano a conoscenza del fatto che il trasferimento in occasione dei lavori di restauro interesserà anche l'Archivio storico comunale, se siano state effettuate le necessarie verifiche e se sia già stata rilasciata l'autorizzazione allo spostamento;

se il Ministro non ritenga che il complesso storico dell'Ospedale vecchio di Parma meriti di essere tutelato e quali interventi intenda mettere in atto anche attraverso le Soprintendenze competenti.

(2-01239) « Motta, Marcora, Nieddu, Nannicini, Oliverio, Piglionica, Ottone, Tuccillo, Villani Miglietta, Bonito, Raffaella Mariani, Grillini, Sedioli, Grignaffini, Panattoni, Vigni, Preda, Abbondanzieri, Zunino, Trupia, Tidei, Realacci, Squeglia, Ruggeri, Ruggieri, Santino Adamo Loddo, Sabbatini, Capitelli, Sgobio, Bellillo, Vertone, Franci, Michele Ventura, De Brasi, Lulli, Buffo, Pisa, Martella, Maurandi, Galeazzi, Susini, Bova ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BOVA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane SpA hanno disposto la chiusura temporanea ed intervallata

degli uffici postali delle frazioni Campoli e San Nicola nel comune di Caulonia (Reggio Calabria);

il comune di Caulonia (Reggio Calabria) è costituito da numerose frazioni le quali, come nel caso di Campoli e San Nicola, distano parecchi chilometri dal centro abitato, sono abitati principalmente da anziani e sono carenti di mezzi pubblici di trasporto;

secondo l'interrogante, la strategia aziendale delle Poste Italiane SpA penalizza fortemente i comuni della Locride, mediante tagli indiscriminati al servizio postale con gravi disagi per le popolazioni interessate;

tale situazione crea gravi problemi di ordine pubblico, peraltro denunciati in un affollatissimo consiglio comunale tenutosi a Caulonia Marina (Reggio Calabria) il 1° luglio 2004, alla presenza di autorità politiche, sindacali ed ecclesiali —:

quali iniziative intenda adottare presso Poste Italiane SpA per ripristinare il servizio postale nelle frazioni Campoli e San Nicola del comune di Caulonia (Reggio Calabria) e per arrestare la strategia aziendale di forte ridimensionamento del servizio postale nei comuni della Locride. (4-10467)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Borgovercelli (Vercelli) è il primo comune che si incontra oltre il fiume Sesia in direzione di Novara;

questione sia stata verificata la congruità della proposta in ordine alla conservazione dei materiali e all'erogazione di servizi efficienti;

se esista un progetto per la sistemazione dell'Archivio di Stato di Parma in altra sede idonea e con quali tempi di realizzazione;

se gli organi periferici del Ministero competenti per legge siano a conoscenza del fatto che il trasferimento in occasione dei lavori di restauro interesserà anche l'Archivio storico comunale, se siano state effettuate le necessarie verifiche e se sia già stata rilasciata l'autorizzazione allo spostamento;

se il Ministro non ritenga che il complesso storico dell'Ospedale vecchio di Parma meriti di essere tutelato e quali interventi intenda mettere in atto anche attraverso le Soprintendenze competenti.

(2-01239) « Motta, Marcora, Nieddu, Nannicini, Oliverio, Piglionica, Ottone, Tuccillo, Villani Miglietta, Bonito, Raffaella Mariani, Grillini, Sedioli, Grignaffini, Panattoni, Vigni, Preda, Abbondanzieri, Zunino, Trupia, Tidei, Realacci, Squeglia, Ruggeri, Ruggieri, Santino Adamo Loddo, Sabbatini, Capitelli, Sgobio, Bellillo, Vertone, Franci, Michele Ventura, De Brasi, Lulli, Buffo, Pisa, Martella, Maurandi, Galeazzi, Susini, Bova ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BOVA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane SpA hanno disposto la chiusura temporanea ed intervallata

degli uffici postali delle frazioni Campoli e San Nicola nel comune di Caulonia (Reggio Calabria);

il comune di Caulonia (Reggio Calabria) è costituito da numerose frazioni le quali, come nel caso di Campoli e San Nicola, distano parecchi chilometri dal centro abitato, sono abitati principalmente da anziani e sono carenti di mezzi pubblici di trasporto;

secondo l'interrogante, la strategia aziendale delle Poste Italiane SpA penalizza fortemente i comuni della Locride, mediante tagli indiscriminati al servizio postale con gravi disagi per le popolazioni interessate;

tale situazione crea gravi problemi di ordine pubblico, peraltro denunciati in un affollatissimo consiglio comunale tenutosi a Caulonia Marina (Reggio Calabria) il 1° luglio 2004, alla presenza di autorità politiche, sindacali ed ecclesiali —:

quali iniziative intenda adottare presso Poste Italiane SpA per ripristinare il servizio postale nelle frazioni Campoli e San Nicola del comune di Caulonia (Reggio Calabria) e per arrestare la strategia aziendale di forte ridimensionamento del servizio postale nei comuni della Locride. (4-10467)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Borgovercelli (Vercelli) è il primo comune che si incontra oltre il fiume Sesia in direzione di Novara;

questione sia stata verificata la congruità della proposta in ordine alla conservazione dei materiali e all'erogazione di servizi efficienti;

se esista un progetto per la sistemazione dell'Archivio di Stato di Parma in altra sede idonea e con quali tempi di realizzazione;

se gli organi periferici del Ministero competenti per legge siano a conoscenza del fatto che il trasferimento in occasione dei lavori di restauro interesserà anche l'Archivio storico comunale, se siano state effettuate le necessarie verifiche e se sia già stata rilasciata l'autorizzazione allo spostamento;

se il Ministro non ritenga che il complesso storico dell'Ospedale vecchio di Parma meriti di essere tutelato e quali interventi intenda mettere in atto anche attraverso le Soprintendenze competenti.

(2-01239) « Motta, Marcora, Nieddu, Nannicini, Oliverio, Piglionica, Ottone, Tuccillo, Villani Miglietta, Bonito, Raffaella Mariani, Grillini, Sedioli, Grignaffini, Panattoni, Vigni, Preda, Abbondanzieri, Zunino, Trupia, Tidei, Realacci, Squeglia, Ruggeri, Ruggieri, Santino Adamo Loddo, Sabbatini, Capitelli, Sgobio, Bellillo, Vertone, Franci, Michele Ventura, De Brasi, Lulli, Buffo, Pisa, Martella, Maurandi, Galeazzi, Susini, Bova ».

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

BOVA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Italiane SpA hanno disposto la chiusura temporanea ed intervallata

degli uffici postali delle frazioni Campoli e San Nicola nel comune di Caulonia (Reggio Calabria);

il comune di Caulonia (Reggio Calabria) è costituito da numerose frazioni le quali, come nel caso di Campoli e San Nicola, distano parecchi chilometri dal centro abitato, sono abitati principalmente da anziani e sono carenti di mezzi pubblici di trasporto;

secondo l'interrogante, la strategia aziendale delle Poste Italiane SpA penalizza fortemente i comuni della Locride, mediante tagli indiscriminati al servizio postale con gravi disagi per le popolazioni interessate;

tale situazione crea gravi problemi di ordine pubblico, peraltro denunciati in un affollatissimo consiglio comunale tenutosi a Caulonia Marina (Reggio Calabria) il 1° luglio 2004, alla presenza di autorità politiche, sindacali ed ecclesiali —:

quali iniziative intenda adottare presso Poste Italiane SpA per ripristinare il servizio postale nelle frazioni Campoli e San Nicola del comune di Caulonia (Reggio Calabria) e per arrestare la strategia aziendale di forte ridimensionamento del servizio postale nei comuni della Locride. (4-10467)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Borgovercelli (Vercelli) è il primo comune che si incontra oltre il fiume Sesia in direzione di Novara;

detto comune presenta caratteristiche particolari in quanto, all'interno del solo perimetro comunale, si registra la presenza dei magazzini doganali, dell'importantissima tratta ferroviaria Torino-Milano con piccola stazione nel paese, una grande discoteca, Il Globo, frequentata da numerosi cittadini extra-comunitari che spesso danno origine a problemi di ordine pubblico e di sicurezza, lo svincolo della nuova tangenziale Vercelli Nord ed il casello autostradale della A26 Vercelli Est, numerosi uffici postali e sportelli bancari;

Borgovercelli si situa al confine tra le province di Novara e di Pavia e presenta un numero di obiettivi sensibili di tutto rispetto con grande facilità di individuare vie di fuga;

un territorio con queste caratteristiche viene al momento gestito da una stazione dei Carabinieri con forza da cinque a sette elementi, in un edificio angusto e sostanzialmente impresentabile, oltre che, ovviamente, non funzionale;

secondo l'interrogante non esiste, in Caserma, una sala d'aspetto cosicché diviene difficile garantire la riservatezza dei colloqui quando cittadini sostano nell'unico corridoio antistante i due uffici ove lavora il personale dell'Arma;

trattasi, sostanzialmente, di una situazione pregiudizievole per lo stesso decoro dell'Arma e, ad opinione dell'interrogante, comunque assolutamente inaccettabile in un'area in cui vi è esigenza di implementazione del personale —:

se non ritenga di dover intervenire affinché venga individuata senza indugio altra unità immobiliare che possa ospitare la stazione dei Carabinieri di Borgovercelli (Vercelli) e che consenta di lavorare in condizioni di efficienza e di decoro;

se non ritenga, in ragione della particolare ubicazione geografica del Comune di Borgovercelli, di valutare la possibilità di implementare l'organico della stazione dei Carabinieri di Borgovercelli (Vercelli). (3-03580)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le direzioni regionali, provinciali e le direzioni delle agenzie dell'INPS applicano la procedura ARTE, relativa all'azzeramento delle ritenute IRPEF sugli imponibili delle prestazioni sia dell'anno in corso che di precedenti;

in merito all'utilizzo delle procedure, sono stati inviati messaggi di istruzione, anche in seguito alla nuova disciplina del primo modulo fiscale, che ha previsto la sostituzione delle detrazioni per lavoro dipendente con deduzioni per assicurare la progressività della pressione fiscale;

pertanto la procedura ARTE è stata aggiornata, ma consente l'azzeramento delle ritenute IRPEF soltanto se relative ad arretrati dell'anno in corso —:

se i Ministri abbiano ricevuto le dovute istruzioni dall'INPS per fronteggiare le situazioni, che comportano la tassazione per arretrati riferiti ad anni precedenti, in particolare per le pensioni il cui imponibile rientra nella « no-tax-area », al fine di evitare errori nell'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto. (5-03352)

BENVENUTO e GAMBINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che;

è sempre più urgente la definizione di una riforma dei mercati finanziari e della *governance* delle società;

gli interventi legislativi in corso prevedono riforme consistenti della *corporate governance*, riforme che non possono pre-

detto comune presenta caratteristiche particolari in quanto, all'interno del solo perimetro comunale, si registra la presenza dei magazzini doganali, dell'importantissima tratta ferroviaria Torino-Milano con piccola stazione nel paese, una grande discoteca, Il Globo, frequentata da numerosi cittadini extra-comunitari che spesso danno origine a problemi di ordine pubblico e di sicurezza, lo svincolo della nuova tangenziale Vercelli Nord ed il casello autostradale della A26 Vercelli Est, numerosi uffici postali e sportelli bancari;

Borgovercelli si situa al confine tra le province di Novara e di Pavia e presenta un numero di obiettivi sensibili di tutto rispetto con grande facilità di individuare vie di fuga;

un territorio con queste caratteristiche viene al momento gestito da una stazione dei Carabinieri con forza da cinque a sette elementi, in un edificio angusto e sostanzialmente impresentabile, oltre che, ovviamente, non funzionale;

secondo l'interrogante non esiste, in Caserma, una sala d'aspetto cosicché diviene difficile garantire la riservatezza dei colloqui quando cittadini sostano nell'unico corridoio antistante i due uffici ove lavora il personale dell'Arma;

trattasi, sostanzialmente, di una situazione pregiudizievole per lo stesso decoro dell'Arma e, ad opinione dell'interrogante, comunque assolutamente inaccettabile in un'area in cui vi è esigenza di implementazione del personale —:

se non ritenga di dover intervenire affinché venga individuata senza indugio altra unità immobiliare che possa ospitare la stazione dei Carabinieri di Borgovercelli (Vercelli) e che consenta di lavorare in condizioni di efficienza e di decoro;

se non ritenga, in ragione della particolare ubicazione geografica del Comune di Borgovercelli, di valutare la possibilità di implementare l'organico della stazione dei Carabinieri di Borgovercelli (Vercelli). (3-03580)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le direzioni regionali, provinciali e le direzioni delle agenzie dell'INPS applicano la procedura ARTE, relativa all'azzeramento delle ritenute IRPEF sugli imponibili delle prestazioni sia dell'anno in corso che di precedenti;

in merito all'utilizzo delle procedure, sono stati inviati messaggi di istruzione, anche in seguito alla nuova disciplina del primo modulo fiscale, che ha previsto la sostituzione delle detrazioni per lavoro dipendente con deduzioni per assicurare la progressività della pressione fiscale;

pertanto la procedura ARTE è stata aggiornata, ma consente l'azzeramento delle ritenute IRPEF soltanto se relative ad arretrati dell'anno in corso —:

se i Ministri abbiano ricevuto le dovute istruzioni dall'INPS per fronteggiare le situazioni, che comportano la tassazione per arretrati riferiti ad anni precedenti, in particolare per le pensioni il cui imponibile rientra nella « no-tax-area », al fine di evitare errori nell'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto. (5-03352)

BENVENUTO e GAMBINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che;

è sempre più urgente la definizione di una riforma dei mercati finanziari e della *governance* delle società;

gli interventi legislativi in corso prevedono riforme consistenti della *corporate governance*, riforme che non possono pre-

scindere dalle modalità e dai tempi di attuazione di quelle già divenute legge ma non ancora attuate;

il decreto legislativo n. 37 del 2004 recante «modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 5 e al decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6, recanti la riforma del diritto societario, nonché al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e al testo unico dell'intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, prevede, all'articolo 6, comma 1, una disciplina transitoria, in base alla quale le disposizioni attuative e regolamentari del decreto legislativo n. 385 del 1993 e del decreto legislativo n. 58 del 1998 in materia di sistemi di amministrazione e controllo dualistico e monistico, nonché quelle in materia di categorie di azioni diverse dalle ordinarie e di strumenti finanziari sono emanate rispettivamente entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto, avvenuta in data 14 febbraio 2004;

il comma 2 del medesimo articolo 6, dispone, inoltre, che per le materie indicate al comma 1, le norme del decreto legislativo n. 385 del 1993 e del decreto legislativo n. 58 del 1998, modificate o sostituite dal decreto e le correlate norme del codice civile modificate o sostituite dal decreto legislativo n. 6 del 2003, continuano a trovare applicazione fino all'emanazione delle relative disposizioni attuative e comunque non oltre i termini di cui al citato comma 1 —:

quale sia allo stato attuale la situazione in ordine alla stesura dei provvedimenti attuativi di cui sopra ed entro quale data si intenda verosimilmente intervenire per portare a compimento la riforma del diritto societario. (5-03353)

PISTONE, BATTAGLIA, LETTIERI e FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di

determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, è stato convertito dalla legge 24 aprile 2004, n. 104;

il predetto decreto-legge dispone che il rimborso per il maggiore prezzo eventualmente pagato per le vendite già concluse è corrisposto ai relativi acquirenti dai soggetti originariamente proprietari degli immobili. Il rimborso è effettuato nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili di proprietà dello Stato, da individuare con decreto del ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge;

durante la conversione in legge del suddetto decreto, sono stati presentati, approvati ed accolti dal Governo alcuni ordini del giorno relativi ai cosiddetti immobili di pregio;

l'attribuzione della qualifica di immobile di pregio è avvenuta per molte unità immobiliari successivamente all'ottobre 2001, data prevista per l'esercizio della manifestazione della volontà di acquisto da parte degli inquilini;

conseguentemente, numerosi inquilini hanno esercitato tale manifestazione nelle forme previste, con riferimento ai prezzi stabiliti dalla normativa allora vigente —:

quali siano i tempi per l'emanazione del suddetto decreto relativo ai rimborsi, visto che ad oggi non risulta che sia stato disposto nulla in merito;

in che modo intenda rispettare l'ordine del giorno n. 9/4738/91, in quali tempi verranno consultate le parti sociali e in che modo intenda rispettare i pronunciamenti della Magistratura Amministrativa, che ha posto in evidenza la serietà della problematica inerente la definizione del pregio, anche in considerazione della circostanza sopra descritta, della sopravvenienza, in molti casi, di tale definizione

alla manifestazione della volontà di acquisto da parte dell'inquilino. (5-03354)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA, LUCIDI, PISTONE, BATTAGLIA, SCIACCA, TOCCI, CIANI, MILANA, CEREMIGNA e CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli immobili della zona Poggio Ameno Grotta Perfetta di Roma sono stati ceduti dalle Generali alla società Esedra, nella società Esedra sono presenti in quote differenziate la Pirelli Real Estate, la Lehmann Brothers e le stesse Generali;

la società Esedra, tramite la Pirelli Real Estate ha inviato nei giorni scorsi, inopinatamente e senza alcuna comunicazione ai sindacati inquilini, le raccomandate indicanti i prezzi delle unità immobiliari in vendita frazionata;

i prezzi comunicati agli inquilini mediamente raggiungono i 3000 euro/mq;

l'arrivo delle raccomandate contenenti i prezzi ha creato notevole allarme e preoccupazione tra gli inquilini coinvolti a causa sia dei prezzi elevatissimi, sia alla mancanza assoluta di forme di tutele per coloro che sono comunque impossibilitati all'acquisto;

l'arrivo delle raccomandate, inoltre, rappresenta a giudizio degli interroganti un taglio netto nelle relazioni sindacali che in un passato anche recente aveva prodotto accordi con la Pirelli Real Estate che prevedevano sia meccanismi di determinazione dei prezzi che tutele per coloro che non potevano acquistare;

lunedì 5 luglio 2004 centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione promossa da tutte le organizzazioni sindacali degli inquilini sotto la sede della Pirelli Real Estate in viale Tormarancia 4, per richiedere: la sospensione dei termini previsti dalle raccomandate per esercitare l'opzione e l'apertura di un tavolo di

trattativa per definire prezzi sostenibili e tutele per coloro che non possono optare in particolare anziani e famiglie con redditi medio bassi —:

se intendano proporre agli enti e alle società che stanno procedendo a dismissioni l'apertura di tavoli di trattative con i rappresentanti dei sindacati inquilini, e quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere allo scopo di favorire la possibilità di determinare percorsi per i prezzi di vendita sostenibili e misure reali di tutela per le famiglie impossibilitate all'acquisto quali la possibilità di acquistare l'usufrutto in maniera rateizzata per gli ultrasessantacinquenni e per i portatori di *handicap* e il rinnovo contrattuale e canone concordato con le organizzazioni sindacali degli inquilini. (4-10468)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Eboli ha sottoposto ad espropriazione per pubblica utilità i fabbricati di abitazione ricadenti nel centro storico e distrutti per gli eventi bellici del 1943, di proprietà di migliaia di sinistrati di guerra, facendo gravare sulle già misere indennità di esproprio addirittura anche la ritenuta d'imposta di cui all'articolo 11 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e ciò in contrasto con la circolare di codesto Ministero n. 194/E del 24 luglio 1998 « Tassazione indennità di esproprio » di cui alla predetta legge, che al 20° capoverso stabilisce « non danno luogo a plusvalenze le somme relative a indennità di esproprio di fabbricati e annesse pertinenze »;

va fatto notare, inoltre, che per i fabbricati distrutti i proprietari non hanno mai percepito dallo Stato alcun indennizzo pur dovuto a titolo di risarcimento per il danno di guerra subito —:

quali utili iniziative intenda adottare affinché la predetta categoria di fabbricati

sia esentata dalla tassazione delle indennità di esproprio, conformemente a quanto previsto dalla circolare sopra indicata. (4-10476)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno sono fortemente caratterizzati da un elevato tasso di disfunzionalità tale da superare ogni livello di decenza;

risulta all'interrogante che alcuni preposti agli uffici insieme ad i relativi segretari sono assenti nelle ore più disparate della giornata senza preoccuparsi di fornire, nel contempo, le notizie in merito ai procedimenti penali secondo i loro doveri d'ufficio;

è triste constatare, per conoscenza diretta, che anche lo scrivente, nelle funzione di avvocato, ha ricevuto risposta ad una istanza di archiviazione ben oltre 1 anno dalla richiesta;

per quanto sopra, ulteriore anomalia è data dal fatto che, dopo aver comunque ricevuto accoglimento oltre 1 anno dalla richiesta, non è in alcun modo possibile ottenere il relativo provvedimento di archiviazione nonostante la richiesta avvenuta nelle forme di rito entro i termini di legge (Proc. n. 3170/01 RGNR.);

in data 8 luglio 2004, lo scrivente, recatosi per la terza volta presso gli uffici del PM, non è riuscito a farsi rilasciare il provvedimento di archiviazione a causa della totale assenza di magistrati e dipendenti all'interno dell'ufficio;

analoga assenza totale con conseguente impossibilità di ogni delucidazione riscontrava presso gli uffici del Procuratore —:

quali misure si intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di garantire la funzionalità degli uffici della Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno e, alla luce di quanto sopra esposto, verificare gli anni di disservizio e disfunzione posti in essere anche in riferimento al procedimento di cui in premessa. (4-10461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, per decenni le ferrovie dello Stato hanno utilizzato per il trasporto passeggeri treni con vagoni coibentati con amianto, materiale cancerogeno;

in seguito all'introduzione della normativa sull'eliminazione di tale materiale, molti vagoni sono stati progressivamente posti fuori servizio ma secondo la denuncia di varie associazioni della società civile sarebbero tuttora in servizio, in particolare nelle tratte interregionali, vagoni a piano ribassato contenenti amianto —:

se corrisponda i vagoni a piano ribassato utilizzati da molti treni per le tratte interregionali contengano amianto in quantità tale da risultare nocivi per i passeggeri e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative presso Ferrovie dello Stato SpA affinché si proceda all'immediato smaltimento degli stessi. (4-10473)

* * *

sia esentata dalla tassazione delle indennità di esproprio, conformemente a quanto previsto dalla circolare sopra indicata. (4-10476)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno sono fortemente caratterizzati da un elevato tasso di disfunzionalità tale da superare ogni livello di decenza;

risulta all'interrogante che alcuni preposti agli uffici insieme ad i relativi segretari sono assenti nelle ore più disparate della giornata senza preoccuparsi di fornire, nel contempo, le notizie in merito ai procedimenti penali secondo i loro doveri d'ufficio;

è triste constatare, per conoscenza diretta, che anche lo scrivente, nelle funzione di avvocato, ha ricevuto risposta ad una istanza di archiviazione ben oltre 1 anno dalla richiesta;

per quanto sopra, ulteriore anomalia è data dal fatto che, dopo aver comunque ricevuto accoglimento oltre 1 anno dalla richiesta, non è in alcun modo possibile ottenere il relativo provvedimento di archiviazione nonostante la richiesta avvenuta nelle forme di rito entro i termini di legge (Proc. n. 3170/01 RGNR.);

in data 8 luglio 2004, lo scrivente, recatosi per la terza volta presso gli uffici del PM, non è riuscito a farsi rilasciare il provvedimento di archiviazione a causa della totale assenza di magistrati e dipendenti all'interno dell'ufficio;

analoga assenza totale con conseguente impossibilità di ogni delucidazione riscontrava presso gli uffici del Procuratore —:

quali misure si intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di garantire la funzionalità degli uffici della Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno e, alla luce di quanto sopra esposto, verificare gli anni di disservizio e disfunzione posti in essere anche in riferimento al procedimento di cui in premessa. (4-10461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, per decenni le ferrovie dello Stato hanno utilizzato per il trasporto passeggeri treni con vagoni coibentati con amianto, materiale cancerogeno;

in seguito all'introduzione della normativa sull'eliminazione di tale materiale, molti vagoni sono stati progressivamente posti fuori servizio ma secondo la denuncia di varie associazioni della società civile sarebbero tuttora in servizio, in particolare nelle tratte interregionali, vagoni a piano ribassato contenenti amianto —:

se corrisponda i vagoni a piano ribassato utilizzati da molti treni per le tratte interregionali contengano amianto in quantità tale da risultare nocivi per i passeggeri e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative presso Ferrovie dello Stato SpA affinché si proceda all'immediato smaltimento degli stessi. (4-10473)

* * *

sia esentata dalla tassazione delle indennità di esproprio, conformemente a quanto previsto dalla circolare sopra indicata. (4-10476)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno sono fortemente caratterizzati da un elevato tasso di disfunzionalità tale da superare ogni livello di decenza;

risulta all'interrogante che alcuni preposti agli uffici insieme ad i relativi segretari sono assenti nelle ore più disparate della giornata senza preoccuparsi di fornire, nel contempo, le notizie in merito ai procedimenti penali secondo i loro doveri d'ufficio;

è triste constatare, per conoscenza diretta, che anche lo scrivente, nelle funzione di avvocato, ha ricevuto risposta ad una istanza di archiviazione ben oltre 1 anno dalla richiesta;

per quanto sopra, ulteriore anomalia è data dal fatto che, dopo aver comunque ricevuto accoglimento oltre 1 anno dalla richiesta, non è in alcun modo possibile ottenere il relativo provvedimento di archiviazione nonostante la richiesta avvenuta nelle forme di rito entro i termini di legge (Proc. n. 3170/01 RGNR.);

in data 8 luglio 2004, lo scrivente, recatosi per la terza volta presso gli uffici del PM, non è riuscito a farsi rilasciare il provvedimento di archiviazione a causa della totale assenza di magistrati e dipendenti all'interno dell'ufficio;

analoga assenza totale con conseguente impossibilità di ogni delucidazione riscontrava presso gli uffici del Procuratore —:

quali misure si intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di garantire la funzionalità degli uffici della Procura della Repubblica del Tribunale di Salerno e, alla luce di quanto sopra esposto, verificare gli anni di disservizio e disfunzione posti in essere anche in riferimento al procedimento di cui in premessa. (4-10461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, per decenni le ferrovie dello Stato hanno utilizzato per il trasporto passeggeri treni con vagoni coibentati con amianto, materiale cancerogeno;

in seguito all'introduzione della normativa sull'eliminazione di tale materiale, molti vagoni sono stati progressivamente posti fuori servizio ma secondo la denuncia di varie associazioni della società civile sarebbero tuttora in servizio, in particolare nelle tratte interregionali, vagoni a piano ribassato contenenti amianto —:

se corrisponda i vagoni a piano ribassato utilizzati da molti treni per le tratte interregionali contengano amianto in quantità tale da risultare nocivi per i passeggeri e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative presso Ferrovie dello Stato SpA affinché si proceda all'immediato smaltimento degli stessi. (4-10473)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI e RAFFAELLA MARIANI.
— *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la via provinciale Francesca Romea attraversa il centro abitato di Altopascio, provincia di Lucca, è diventata nel tempo, anche nel tratto urbano, una delle direttrici principali di tutto il traffico veicolare regionale ed extraregionale che deve raggiungere la piana di Lucca e la Garfagnana provenendo dal casello dell'autostrada A11;

nonostante l'apertura della strada di grande comunicazione FI-Pi-Li il comune di Altopascio continua ad essere investito, anche per l'importante presenza del comprensorio del cuoio, da un forte flusso di traffico, in special modo di mezzi pesanti, del tutto sproporzionato rispetto alle caratteristiche della viabilità ordinaria esistente ed all'intenso sviluppo industriale che si è realizzato negli ultimi anni lungo la direttrice in questione;

tale flusso autoveicolare determina, per le popolazioni condizioni di vita, sia sotto il profilo igienico-sanitario, che sotto quello della sicurezza, livelli non più tollerabili;

tale situazione è aggravata sia dalla presenza lungo la via Francesca Romea del passaggio a livello della linea ferroviaria Lucca-Pistoia-Firenze, che a causa delle fermate per lunghi periodi di tempo, ripetuti nell'arco della giornata, degli automezzi in transito e sia perché la circolazione è resa ancora più lenta e difficoltosa a causa della presenza di un importante incrocio stradale;

l'adiacente intersezione del viadotto dell'autostrada A11 Firenze-Mare, oltre ad aggravare ancora di più le problematiche relative all'inquinamento ambientale della

zona, non consente neppure di realizzare interventi strutturali che potrebbero permettere una forte diminuzione dell'inquinamento atmosferico;

come si evince dalla relazione tecnica relativa allo studio di traffico l'intensità di traffico presente in via Francesca Romea, causata in particolare dai mezzi pesanti, è del tutto sproporzionata, essendo equivalente a quella di altre direttrici stradali di grande comunicazione, quale la sopra citata superstrada FI-PI-LI e che solo strade aventi tali caratteristiche possono sopportare;

per effetto di tale sproporzionata intensità di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, e delle particolari caratteristiche della strada, vengono superati, in misura rilevante, sia nelle ore diurne che in quelle notturne, anche, oltre all'inquinamento atmosferico, i limiti massimi di accettabilità per l'inquinamento acustico, come risulta dall'indagine effettuata dal Servizio Multizonale della U.S.L. n. 6, «...la situazione più critica è rappresentata dall'inquinamento acustico presente in via Francesca Romea a causa dell'intenso traffico di mezzi pesanti... »;

il comune di Altopascio ha emanato il 12 febbraio 1994 l'ordinanza n. 550 con la quale vietava, a causa di questi disagi e a tutela della salute per le popolazioni, il transito ai mezzi di peso superiore ai 75 quintali nel tratto urbano della via Francesca Romea, direzione Altopascio-Lucca;

con l'ordinanza n. 572/94, il comune di Altopascio, emana una deroga, al divieto di transito, agli autoveicoli che devono accedere alle attività di servizio poste in via Francesca Romea. Il 31 ottobre 1995 considerato il persistere della situazione di pericolo, aggravata dal rilievo di ripetuti superamenti degli standard di qualità dell'aria e di attenzione per il biossido di azoto, e ritenendo insufficienti e inefficaci le ordinanze precedenti il comune di Altopascio emana una ulteriore ordinanza, n. 673/95, con la quale vieta il transito dei mezzi pesanti anche nella direzione Lucca-Altopascio;

successivamente venivano fissate delle fasce orarie, 11.30-14.00 e 19.00-21.00, per l'accesso alle attività di servizio. Nel 1999, nonostante l'evidente aumento del traffico veicolare veniva ulteriormente, con ordinanza n. 944, ampliata la fascia oraria di deroga mattutina, dalle 10.30 alle 14.30, senza fare più menzione all'accesso alle sole attività di servizio e quindi di fatto liberalizzando il traffico pesante;

tutte le ordinanze, questo è un ulteriore fatto gravissimo, sono rimaste sulla carta e non sono mai state concretamente attuate stante gli sporadici e inefficaci controlli effettuati dalla polizia municipale, mentre le altre forze dell'ordine cui pure era stata affidata la vigilanza non risulterebbero mai intervenute, pertanto a tutte le ore del giorno e della notte, con gravi danni alle popolazioni residenti, i mezzi pesanti continuano imperterriti a transitare nel centro urbano di Altopascio;

un altro comportamento alquanto contraddittorio è quello di effettuare, anche in questo caso molto saltuariamente, dei controlli in pieno centro cittadino, invece che all'inizio del tratto stradale vietato all'accesso dei mezzi pesanti, che creano, invece di prevenire, solamente un ulteriore situazione di caos e di inquinamento acustico e atmosferico;

si evidenzia anche che il Tar regionale ha confermato la validità legale e formale delle ordinanze emanate dal comune di Altopascio a tutela dei cittadini;

dovrebbero pertanto essere attuati, dalle autorità competenti, tutti gli interventi strutturali utili a prevenire l'inquinamento acustico e atmosferico a tutela della salute delle popolazioni di Altopascio —:

se intendono immediatamente adottare iniziative di competenza in modo da rendere efficaci e concrete le ordinanze emanate dal comune di Altopascio.

(4-10462)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 2004, alle ore 15,50 presso l'ufficio del segretario comunale del comune di Casandrino, dottor Ianniello, i consiglieri comunali Antonio Silvestre, Pietro Picardi, Annamaria Marrazzo, Roberto Quaranta, Michele Tauletta, Vincenzo Di Leva, Alfredo Di Santo, tutti presenti con sette distinti documenti firmati alla presenza del funzionario e dell'addetta al protocollo comunale, rassegnavano contestualmente ed in contemporanea le rispettive dimissioni dall'incarico di consiglieri comunali del comune di Casandrino, dimissioni contrassegnate al protocollo comunale con numeri progressivi recanti lo stesso orario;

il numero di consiglieri assegnati al comune di Casandrino è di venti più il sindaco, ma in virtù di esaurimento della lista di maggioranza per ripetute dimissioni, fu precedentemente impossibile la surroga di quattro consiglieri, ragion per cui il numero degli stessi era già da tempo ridotto a sedici consiglieri più il sindaco;

alla luce delle recenti dimissioni del 15 giugno scorso di ben sette consiglieri, che si vanno ad aggiungere a quelle precedenti di altri quattro, attualmente il consiglio comunale di Casandrino risulta essere composto da nove consiglieri comunali più il sindaco, numero che determina, secondo l'interrogante, una evidente ed oggettiva inagibilità politica a convocare il consiglio comunale in prima seduta, alla quale devono concorrere almeno la metà più uno dei consiglieri assegnati, corrispondenti al numero di undici o almeno dieci consiglieri più il sindaco;

giuridicamente, l'impossibilità di convocare in prima seduta il consiglio comunale rende pertanto, ad opinione dell'interrogante, impossibile procedere ad una seconda convocazione. In questo caso, infatti, sette consiglieri (che si aggiungono ad altri quattro dimessisi e non surrogabili per esaurimento della lista di maggioranza) non hanno più titolo per sedere in consiglio comunale: ciò è sufficiente a

determinare l'illegalità giuridica di ogni altra convocazione e deliberazione del civico consesso;

il consiglio comunale, nonostante gli evidenti vizi legali, di forma e sostanza, è stato tuttavia convocato in prima convocazione per il giorno 22 giugno 2004, ed in seconda il giorno 24 giugno, così come annunciato pubblicamente da manifesti affissi in città;

si fa presente inoltre che, da denuncia inviata anche a procura e prefettura, il segretario comunale lo scorso 15 giugno non comunicò con estrema urgenza agli organi competenti le avvenute e registrate dimissioni dei sette consiglieri comunali e che, solo il giorno successivo, il 16 giugno, il sindaco e il segretario si sono recati in prefettura per la consegna delle dimissioni;

è evidente lo stato di delegittimazione del consiglio comunale di Casandrino, dove è stata realizzata quella che appare all'interrogante una deprecabile e condannabile manipolazione politica, essendo il predetto comune, nei fatti, vero e proprio « ostaggio » di condizionamenti politici e « giuridico-personali » che violentano le più elementari regole e norme della vita democratica;

sarebbe necessario quindi, in un ente già segnato per lunghi anni da logiche devianti e pericolose, il rispetto assoluto di un principio inderogabile della nostra democrazia: ossia l'osservanza del mandato elettorale, soprattutto quando « manipolazioni » ed interpretazioni alquanto discutibili stravolgono l'assetto politico complessivo e generale, oltre che norme, regolamenti e statuti;

si fa infine presente che, a seguito delle recenti dimissioni dei sette consiglieri comunali, il ministero dell'interno con una decisione, secondo l'interrogante incomprensibile, ha stravolto tale giuridica ed acclarata interpretazione della vicenda, sulla base di una sentenza del Tar di Salerno relativa ad una vicenda analoga, che ha visto anch'essa le dimissioni di ben

sette consiglieri comunali, che però, a differenza del caso di Casandrino, non sono state ratificate in modo contestuale e contemporaneo —:

quale interpretazione giuridica sia stata data alla normativa che regola la vita dei consigli comunali, atta a dare l'autorizzazione al sindaco di poter procedere alla surroga da parte del ministero dell'interno o della prefettura. (4-10471)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli infortuni sul lavoro accadono, tritemente, molto più spesso di quanto si creda ed interessano soprattutto le categorie di lavoratori meno protetti;

le statistiche sugli infortuni si attestano su livelli alti, nell'Unione europea, infatti ogni anno circa 5.500 persone muoiono sul lavoro. Si contano più di 4.500.000 infortuni che obbligano ad un'assenza dal lavoro superiore ai tre giorni;

la sicurezza sul luogo di lavoro è prevista dalla legge —:

se il Ministro interrogato intenda appurare quanti siano gli infortuni segnalati dalle ditte che lavorano per comuni, provincie e regioni. (3-03584)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ci sono voluti ben sei mesi per ottenere da parte dell'Inail la delibera, n. 464 del 21

determinare l'illegalità giuridica di ogni altra convocazione e deliberazione del civico consesso;

il consiglio comunale, nonostante gli evidenti vizi legali, di forma e sostanza, è stato tuttavia convocato in prima convocazione per il giorno 22 giugno 2004, ed in seconda il giorno 24 giugno, così come annunciato pubblicamente da manifesti affissi in città;

si fa presente inoltre che, da denuncia inviata anche a procura e prefettura, il segretario comunale lo scorso 15 giugno non comunicò con estrema urgenza agli organi competenti le avvenute e registrate dimissioni dei sette consiglieri comunali e che, solo il giorno successivo, il 16 giugno, il sindaco e il segretario si sono recati in prefettura per la consegna delle dimissioni;

è evidente lo stato di delegittimazione del consiglio comunale di Casandrino, dove è stata realizzata quella che appare all'interrogante una deprecabile e condannabile manipolazione politica, essendo il predetto comune, nei fatti, vero e proprio « ostaggio » di condizionamenti politici e « giuridico-personali » che violentano le più elementari regole e norme della vita democratica;

sarebbe necessario quindi, in un ente già segnato per lunghi anni da logiche devianti e pericolose, il rispetto assoluto di un principio inderogabile della nostra democrazia: ossia l'osservanza del mandato elettorale, soprattutto quando « manipolazioni » ed interpretazioni alquanto discutibili stravolgono l'assetto politico complessivo e generale, oltre che norme, regolamenti e statuti;

si fa infine presente che, a seguito delle recenti dimissioni dei sette consiglieri comunali, il ministero dell'interno con una decisione, secondo l'interrogante incomprensibile, ha stravolto tale giuridica ed acclarata interpretazione della vicenda, sulla base di una sentenza del Tar di Salerno relativa ad una vicenda analoga, che ha visto anch'essa le dimissioni di ben

sette consiglieri comunali, che però, a differenza del caso di Casandrino, non sono state ratificate in modo contestuale e contemporaneo —:

quale interpretazione giuridica sia stata data alla normativa che regola la vita dei consigli comunali, atta a dare l'autorizzazione al sindaco di poter procedere alla surroga da parte del ministero dell'interno o della prefettura. (4-10471)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli infortuni sul lavoro accadono, tritemente, molto più spesso di quanto si creda ed interessano soprattutto le categorie di lavoratori meno protetti;

le statistiche sugli infortuni si attestano su livelli alti, nell'Unione europea, infatti ogni anno circa 5.500 persone muoiono sul lavoro. Si contano più di 4.500.000 infortuni che obbligano ad un'assenza dal lavoro superiore ai tre giorni;

la sicurezza sul luogo di lavoro è prevista dalla legge —:

se il Ministro interrogato intenda appurare quanti siano gli infortuni segnalati dalle ditte che lavorano per comuni, provincie e regioni. (3-03584)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ci sono voluti ben sei mesi per ottenere da parte dell'Inail la delibera, n. 464 del 21

giugno 2004, che fissa al 2.09 per cento con decorrenza dal 10 gennaio scorso, la rivalutazione delle rendite che l'Istituto corrisponde agli infortunati sul lavoro;

il provvedimento interessa oltre un milione di infortunati sul lavoro;

rendite Inail hanno un duplice sistema di adeguamento, uno legato all'andamento dell'inflazione, corrisposto con decorrenza al 1° luglio di ogni anno e l'altro agganciato all'aumento dei salari che scatta il 1° gennaio dell'anno in cui i salari stessi registrano un aumento superiore del 10 per cento, riassorbendo gli adeguamenti corrisposti a titolo di inflazione;

l'Inail ha rilevato che la retribuzione media giornaliera dei lavoratori assicurati è cresciuta dell'11,92 per cento nel periodo 1999-2003 e, quindi, riassorbendo gli aumenti corrisposti per l'inflazione relativi al periodo 1999-2002, scatta una rivalutazione pari al 2.09 per cento da corrispondersi con decorrenza 10 gennaio 2004, con un maggiore costo per l'Inail pari a quasi 100 milioni di euro;

i dati dell'Inail confermano che l'inflazione cresce più dei salari tant'è che nel periodo 1999-2003, a fronte di una crescita delle retribuzioni dell'11,92 per cento inflazione ISTAT è aumentata invece del 12,5 per cento);

la delibera in oggetto sarà però resa concretamente operativa solo dopo l'emanazione del prescritto decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia —

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza per assicurare l'emanazione in tempi rapidissimi del decreto previsto per l'adeguamento delle rendite Inail. (4-10465)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

con un'ordinanza depositata in cancelleria il 13 luglio 2004, il Consiglio di Stato ha sospeso gli effetti del provvedimento, emanato il 5 luglio, di ulteriore proroga del decreto ministeriale 30 luglio 2003, con il quale il Ministro interrogato aveva spostato ad ottobre i termini per il versamento supplementare dovuto e non versato dagli operatori del settore lattiero caseario, che hanno superato le cosiddette quote latte, per i periodi dal 1995 al 2001;

il ricorso era stato proposto dal Codacons, che lo aveva motivato sotto il profilo della violazione delle norme sugli aiuti di Stato, in quanto sarebbero stati avvantaggiati i produttori di latte italiano all'interno del mercato comune a danno di coloro che avevano rispettato le regole fissate in sede europea;

l'effetto immediato a danno dei produttori si concreta nel rischio di incorrere in denunce penali, salvo il pagamento immediato delle somme dovute; il Codacons ha altresì annunciato un esposto alla Corte dei Conti del Lazio « affinché — si legge in una nota — si accerti il danno al Paese provocato da un anno di proroghe »;

senza voler considerare il danno provocato ai consumatori dall'impropria iniziativa del Codacons, poiché l'irrigidimento del sistema, prodotto dall'ordinanza del Consiglio di Stato, si rifletterà sui costi aziendali e quindi sui prezzi pagati dal pubblico, il procurato blocco della proroga non tiene conto degli altri fattori di crisi che hanno indotto il Ministro interrogato ad adottarla, in particolare nelle regioni, Sardegna in testa, in cui gli allevamenti sono sottoposti a vincoli sanitari;

giugno 2004, che fissa al 2.09 per cento con decorrenza dal 10 gennaio scorso, la rivalutazione delle rendite che l'Istituto corrisponde agli infortunati sul lavoro;

il provvedimento interessa oltre un milione di infortunati sul lavoro;

rendite Inail hanno un duplice sistema di adeguamento, uno legato all'andamento dell'inflazione, corrisposto con decorrenza al 1° luglio di ogni anno e l'altro agganciato all'aumento dei salari che scatta il 1° gennaio dell'anno in cui i salari stessi registrano un aumento superiore del 10 per cento, riassorbendo gli adeguamenti corrisposti a titolo di inflazione;

l'Inail ha rilevato che la retribuzione media giornaliera dei lavoratori assicurati è cresciuta dell'11,92 per cento nel periodo 1999-2003 e, quindi, riassorbendo gli aumenti corrisposti per l'inflazione relativi al periodo 1999-2002, scatta una rivalutazione pari al 2.09 per cento da corrispondersi con decorrenza 10 gennaio 2004, con un maggiore costo per l'Inail pari a quasi 100 milioni di euro;

i dati dell'Inail confermano che l'inflazione cresce più dei salari tant'è che nel periodo 1999-2003, a fronte di una crescita delle retribuzioni dell'11,92 per cento inflazione ISTAT è aumentata invece del 12,5 per cento);

la delibera in oggetto sarà però resa concretamente operativa solo dopo l'emanazione del prescritto decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia —

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza per assicurare l'emanazione in tempi rapidissimi del decreto previsto per l'adeguamento delle rendite Inail. (4-10465)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

con un'ordinanza depositata in cancelleria il 13 luglio 2004, il Consiglio di Stato ha sospeso gli effetti del provvedimento, emanato il 5 luglio, di ulteriore proroga del decreto ministeriale 30 luglio 2003, con il quale il Ministro interrogato aveva spostato ad ottobre i termini per il versamento supplementare dovuto e non versato dagli operatori del settore lattiero caseario, che hanno superato le cosiddette quote latte, per i periodi dal 1995 al 2001;

il ricorso era stato proposto dal Codacons, che lo aveva motivato sotto il profilo della violazione delle norme sugli aiuti di Stato, in quanto sarebbero stati avvantaggiati i produttori di latte italiano all'interno del mercato comune a danno di coloro che avevano rispettato le regole fissate in sede europea;

l'effetto immediato a danno dei produttori si concreta nel rischio di incorrere in denunce penali, salvo il pagamento immediato delle somme dovute; il Codacons ha altresì annunciato un esposto alla Corte dei Conti del Lazio « affinché — si legge in una nota — si accerti il danno al Paese provocato da un anno di proroghe »;

senza voler considerare il danno provocato ai consumatori dall'impropria iniziativa del Codacons, poiché l'irrigidimento del sistema, prodotto dall'ordinanza del Consiglio di Stato, si rifletterà sui costi aziendali e quindi sui prezzi pagati dal pubblico, il procurato blocco della proroga non tiene conto degli altri fattori di crisi che hanno indotto il Ministro interrogato ad adottarla, in particolare nelle regioni, Sardegna in testa, in cui gli allevamenti sono sottoposti a vincoli sanitari;

da un lato infatti sussiste un fermo della movimentazione degli animali reso necessario dalle misure di profilassi contro il morbo della « lingua blu », con conseguente rischio di sfioramento delle quote per l'anno in corso, dall'altra c'è la ritardata attuazione della norma che prevede l'erogazione di indennizzi per il morbo medesimo e la riduzione delle multe per gli allevamenti sotto controllo sanitario —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di sanare la situazione descritta in cui versano gli allevatori che ora rischiano anche la denuncia penale;

se, in accordo con quanto richiesto dal Cia, Coldiretti e Confagricoltura il Ministro interrogato intenda emanare una disposizione attuativa che permetta di annullare gli effetti del super prelievo a danno degli allevatori che abbiano sfiorato la quota assegnata fino ad un massimo del venti per cento, attraverso l'erogazione di indennizzi per il morbo della lingua blu.

(2-01241) « Marras, Arnoldi, Azzolini, Baldi, Bertucci, Blasi, Caligiuri, Caminiti, Campa, Carlucci, Cicala, Cossiga, Cuccu, Dell'Anna, Di Virgilio, Fallica, Galvagno, Garagnani, Germanà, Gigli, Giudice, Leccisi, Massidda, Mauro, Milanese, Mondello, Muratori, Osvaldo Napoli, Nuvoli, Paniz, Perlini, Pinto, Pittelli, Rivolta, Antonio Russo, Saro, Scaltritti, Scherini, Verro, Vitali, Zorzato ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i violenti temporali che si sono verificati domenica 20 giugno in provincia di Piacenza hanno provocato ingenti danni alle colture delle aziende agricole ubicate nei comuni di Besenzone, Borgonovo Val

Tidone, Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Cortemaggiore, Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano, Piacenza, Pontenure, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Villanova sull'Arda, Ziano —:

se intenda assumere idonee iniziative normative volte a rinviare al 1° gennaio 2005, l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3 e all'articolo 5, comma 4, primo periodo del decreto legislativo n. 102 del 2004;

se intenda conseguentemente adottare iniziative affinché, per l'anno 2004, ai danni a produzioni e strutture agricole derivanti da calamità naturali o eventi eccezionali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 102 del 2004, siano applicati gli interventi previsti all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto stesso. (5-03355)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269 si è istituita l'Agenzia Italiana del Farmaco (di seguito « Agenzia ») sottoposta alle funzioni di indirizzo del ministero della salute e alla vigilanza di tale ministero e del ministero dell'economia e delle finanze;

all'Agenzia spettano oltre a poteri in materie più specificamente tecniche anche compiti e funzioni di:

a) alta consulenza tecnica al Governo e alla Conferenza Permanente Stato-Regioni in materia di « politiche del farmaco con riferimento alla ricerca, agli

da un lato infatti sussiste un fermo della movimentazione degli animali reso necessario dalle misure di profilassi contro il morbo della «lingua blu», con conseguente rischio di sfioramento delle quote per l'anno in corso, dall'altra c'è la ritardata attuazione della norma che prevede l'erogazione di indennizzi per il morbo medesimo e la riduzione delle multe per gli allevamenti sotto controllo sanitario —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di sanare la situazione descritta in cui versano gli allevatori che ora rischiano anche la denuncia penale;

se, in accordo con quanto richiesto dal Cia, Coldiretti e Confagricoltura il Ministro interrogato intenda emanare una disposizione attuativa che permetta di annullare gli effetti del super prelievo a danno degli allevatori che abbiano sfiorato la quota assegnata fino ad un massimo del venti per cento, attraverso l'erogazione di indennizzi per il morbo della lingua blu.

(2-01241) «Marras, Arnoldi, Azzolini, Baldi, Bertucci, Blasi, Caligiuri, Caminiti, Campa, Carlucci, Cicala, Cossiga, Cuccu, Dell'Anna, Di Virgilio, Fallica, Galvagno, Garagnani, Germanà, Gigli, Giudice, Leccisi, Massidda, Mauro, Milanese, Mondello, Muratori, Osvaldo Napoli, Nuvoli, Paniz, Perlini, Pinto, Pittelli, Rivolta, Antonio Russo, Saro, Scaltritti, Scherini, Verro, Vitali, Zorzato».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i violenti temporali che si sono verificati domenica 20 giugno in provincia di Piacenza hanno provocato ingenti danni alle colture delle aziende agricole ubicate nei comuni di Besenzone, Borgonovo Val

Tidone, Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Cortemaggiore, Castelvetro Piacentino, Gossolengo, Gragnano, Piacenza, Pontenure, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Villanova sull'Arda, Ziano —:

se intenda assumere idonee iniziative normative volte a rinviare al 1° gennaio 2005, l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3 e all'articolo 5, comma 4, primo periodo del decreto legislativo n. 102 del 2004;

se intenda conseguentemente adottare iniziative affinché, per l'anno 2004, ai danni a produzioni e strutture agricole derivanti da calamità naturali o eventi eccezionali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 102 del 2004, siano applicati gli interventi previsti all'articolo 5, comma 2, lettere a), b), c) e d) e comma 3 del decreto stesso. (5-03355)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269 si è istituita l'Agenzia Italiana del Farmaco (di seguito «Agenzia») sottoposta alle funzioni di indirizzo del ministero della salute e alla vigilanza di tale ministero e del ministero dell'economia e delle finanze;

all'Agenzia spettano oltre a poteri in materie più specificamente tecniche anche compiti e funzioni di:

a) alta consulenza tecnica al Governo e alla Conferenza Permanente Stato-Regioni in materia di «politiche del farmaco con riferimento alla ricerca, agli

investimenti delle aziende in ricerca e sviluppo alla produzione, distribuzione eccetera... » (comma 3);

b) promozione di nuove modalità, iniziative e interventi, anche di finanziamento pubblico-privato, per promuovere la ricerca scientifica di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco e per favorire gli investimenti da parte delle aziende in ricerca e sviluppo (comma 5 lettera G);

è quindi evidente che ci si trovi di fronte alla volontà del Governo di attribuire all'Agenzia, oltre importantissime funzioni tecniche, anche poteri di più « ampio respiro » strategico e politico volendo fare di tale Agenzia un soggetto determinante e di elevata consulenza per il Governo in materia di politiche del farmaco, ricerca e produzione;

inoltre l'Agenzia gestirà in via esclusiva il sistema della contrattazione del prezzo dei farmaci che è ormai l'unico regime di fissazione degli stessi; quindi avrà in mano un potere enorme e decisivo per le strategie delle imprese in materia di investimenti produttivi di ricerca e sviluppo;

infine, deciderà quali farmaci potranno godere di un *premium price* in quanto comportanti un « vantaggio terapeutico aggiuntivo »;

recentemente si è provveduto alla nomina con decreto del Ministro della salute:

della dottoressa Antonella Cinque — capo Dipartimento per la prevenzione e comunicazione della salute — alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia e del dottor Roberto Iadicicco — Direttore Generale della Comunicazione del ministero della salute e addetto stampa del Ministro — alla carica di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia —;

se i *curriculum* dei dottori nominati rechino comprovate e qualificanti esperienze attinenti alle aree professionali per cui sono stati prescelti. (4-10464)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Crisci e altri n. 1-00387, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Duca.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-03336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Piglionica.

Cambio di presentatore ad interrogazione.

Interrogazione a risposta scritta n. 4-10442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 2004, è da intendersi presentata dal deputato Grillini, già cofirmatario della stessa.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interrogazione a risposta orale Motta n. 3-03452 del 14 giugno 2004.

Interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-03321 del 30 giugno 2004.

investimenti delle aziende in ricerca e sviluppo alla produzione, distribuzione eccetera... » (comma 3);

b) promozione di nuove modalità, iniziative e interventi, anche di finanziamento pubblico-privato, per promuovere la ricerca scientifica di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco e per favorire gli investimenti da parte delle aziende in ricerca e sviluppo (comma 5 lettera G);

è quindi evidente che ci si trovi di fronte alla volontà del Governo di attribuire all'Agenzia, oltre importantissime funzioni tecniche, anche poteri di più « ampio respiro » strategico e politico volendo fare di tale Agenzia un soggetto determinante e di elevata consulenza per il Governo in materia di politiche del farmaco, ricerca e produzione;

inoltre l'Agenzia gestirà in via esclusiva il sistema della contrattazione del prezzo dei farmaci che è ormai l'unico regime di fissazione degli stessi; quindi avrà in mano un potere enorme e decisivo per le strategie delle imprese in materia di investimenti produttivi di ricerca e sviluppo;

infine, deciderà quali farmaci potranno godere di un *premium price* in quanto comportanti un « vantaggio terapeutico aggiuntivo »;

recentemente si è provveduto alla nomina con decreto del Ministro della salute:

della dottoressa Antonella Cinque — capo Dipartimento per la prevenzione e comunicazione della salute — alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia e del dottor Roberto Iadicicco — Direttore Generale della Comunicazione del ministero della salute e addetto stampa del Ministro — alla carica di membro del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia —;

se i *curriculum* dei dottori nominati rechino comprovate e qualificanti esperienze attinenti alle aree professionali per cui sono stati prescelti. (4-10464)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Crisci e altri n. 1-00387, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Duca.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-03336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Piglionica.

Cambio di presentatore ad interrogazione.

Interrogazione a risposta scritta n. 4-10442, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 2004, è da intendersi presentata dal deputato Grillini, già cofirmatario della stessa.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Interrogazione a risposta orale Motta n. 3-03452 del 14 giugno 2004.

Interrogazione a risposta immediata in Commissione n. 5-03321 del 30 giugno 2004.